I - PALLI



NUOVISSIMA GUIDA

AI LAGHI

MAGGIORE, DI LUGANO, DI COMO

AL VARESOTTO, ALLA BRIANZA

E LUOGHI CIRCONVICINI.



VIAGGIO

AI LAGHI

MAGGIORE, DI LUGANO, DI COMO

AL VARESOTTO, ALLA BRIANZA

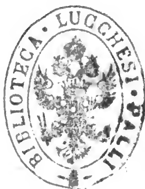
E LUOGHI CIRCONVICINI

NUOVISSIMA GUIDA

DI

IGNAZIO CANTU'





MILANO

ANTONIO VALLARDI, EDITORE

LITOGRAFO, NEGOZIANTE DI STAMPE E CARTE GEOGRAFICHE

CON FABBRICA PREMIATA DI CORNICI DORATE

Contrada di S. Margherita, N. 1118

1853.



TIPOGRAFIA DEL DOTTOR FRANCESCO VALLARDI.

LAGO MAGGIORE

SVIZZERA
Locarno
Ascona
Ronco
Brissago
S. Bartolomeo
S. Agata
Canobbio
Colachina
M. Azeda
Viggiona
Cannero
Aurano
Oggebbio
Miazzina
Esio
Novaglio
Premeno
Ghiffa
Intra
S. Maurizio
Suna
Fariolo
Pallanza
Tre Fiumi
I. Madre
Isole Borromee
I. Bella
Baveno
Campiano
Stresa
Brisino
Bogogna
Belgirate
M. Mergozzolo
Lesa
Nebiano
Meina
Arona
Oleggio
Comignano
Magadino
Gerra
S. Nazzaro
S. Abondio
Zenna
Pino
Tronzano
Maccagno
Colmegna
Luino
Germignaga
Porto
Castello
Gilde
Cassano
Laveno
Vergobbio
Rancio
Cuvio
Cerro
Cerevolo
Celina
Arolo
Gavirate
Ispra
Biandrone
L. Biandrone
LAGO DI VARESE
VARESE
Ranco
Angera
L. di Monate
L. di Comabbio
Mercallo
Casale
Lisanza
Sesto Calende
Cagliate
Gazzada
Brugnolo
Carnago

Lit. di A Vallardi.

Per procurare al forestiero una breve guida anche per veder le altre parti più deliziose dell'alto milanese, abbiamo raccolte qui alcune notizie e quelle indicazioni che ponno meglio contribuire al suo bisogno. Abbiamo procurato, come nella Guida di Milano, di disporle in modo che riuscissero il più possibilmente compiute e agevoli a trovarsi. Cominceremo pertanto due viaggi principali, uno da *Milano* al *Lago Maggiore* e al *Lago* di *Lugano* col ritorno pel *Varesotto* — l'altro da *Milano* al *Lago* di *Como* col ritorno per la *Brianza.*

VIAGGIO I.

STRADA POSTALE

DA MILANO AL LAGO MAGGIORE

PER LA VIA DI SESTO CALENDE.

	Poste	*Classe I.*	*Classe II.*
Da Milano a Rhò	1. 1/4	^{a}L. 2. 25	1. 75
Legnarello . . .	1. 1/4		
Cass.^{a} del Buon Gesù	1. 1/4	4. 5	3. 15
Gallarate . . .	— 3/4	5. 85	4. 55
Sesto Calende . .	1. 1/4	8. 10	6. 30

Poste 5. 3/4

(Si hanno mezzi giornalieri alle Mallepostc, e Velocifero giornaliero al gran Parigi in Valpetrosa, 5297*).*

Chi esce da *Milano* per l'*Arco della Pace*, che solitario campeggia in fondo alla Piazza d'arme, imbocca uno stradone, che, coi laterali marciapiedi, dilatasi 33 metri, fiancheggiato da esotiche piante. È il principio della magnifica via che Napoleone aveva ideato dalla capitale del *Regno d'Italia* alla metropoli della *Francia*, attraverso il *Sempione*. Appena fuor di città si lasciano a destra gli avanzi del *Chiostro di S. Ambrogio ad nemus*, dove, secondo credenza popolare, si nascose quel santo per sottrarsi al popolo che lo volea vescovo di Milano. Ora vi si pone un asilo pei sacerdoti emeriti.

Era già qui un gran parco de' Visconti, e terminava al successivo *Ponte dell'Archetto*, ove la strada procede in più strette dimensioni. Chi abbia agio, non tralasci una giterella alla *Simonetta* e alla rinomata *Certosa di Garignano*. I prati fino a questo luogo ci mostrano il sistema delle *marcite;* ora entriamo in campi spopolati, uliginosi finchè arriveremo al torrente *Lura*.

Rhò. *Rhò*, su questo torrente, grosso borgo in clima salubre, ha una vecchia *Chiesa di S. Vittore*, rinnovata dall'architetto Aluisetti. Luogo di pellegrinaggio è il prossimo santuario della *Madonna* eretto nel 1583, con disegno del Pellegrini; facciata di Leopoldo Polak; una navata grandiosa; esattissime proporzioni, cappelle parcamente ornate. Ne hanno cura gli Oblati, che nell' attiguo *Collegio*, fondato sul principiar del secolo scorso dall' arcivescovo Erba-Odescalchi, tengono più volte l'anno esercizi spirituali.

Lainate. In fatto di giardini merita che si diverga due mi-

glia per veder *Lainate*, delizia dei *Litta:* gran palazzo ricco di pregevoli quadri, fra cui un S. Paolo di Daniel Crespi; il vastissimo giardino, senza quella monotonia simmetrica che produce sterile ammirazione; ma varia alternativa di stufe, serre, ajuole, bacino con statue e gruppi di puttini; boschetti d'aranci, prati, ajette di fiori, gruppo colossale di Tritoni sorreggenti Nettuno; un ricinto per feste villerecce, un Adone del Prestinari, una selvetta, grotte tenebrose, il Palazzo delle fontane, con statue di bronzo, marmo, plastica, busti, bassorilievi di fuori; sale ampie incrostate e a musaico di dentro; qui cascatelle, e labirinti con getti e prestigi di acqua ricordano i giuochi mirabili, che erano a *Pratolino,* villa ducale presso Firenze.

Per feraci campi giungiamo a *S. Lorenzo*, un po' fuor di mano; poi vedi sull'Olona *Nerviano,* dove la chiesa di *S. Stefano*, ornata d'una tavola del Borgognone, conserva il monumento di Cressone Crivelli, la cui famiglia era infeudata di questo borgo. Al vicino *Parabiago* il 31 febbraio 1339 Lodrisio Visconti fu battuto da suo zio Lucchino, sconfitta popolarmente attribuita a S. Ambrogio, che col suo staffile spaventasse le truppe di Lodrisio. Il magnifico chiostro or serve di collegio; la sua chiesa è dedicata a *S. Ambrogio.* S. Lorenzo. Parabiago.

Succedono sulla via *S. Vittore* e *Legnarello,* luogo di posta; veggasi qui l'oratorio con antichi dipinti e una filatura di cotone e tintoria. Facciasi una corsa anche a *Legnano* che resta un po' a sinistra sull'*Olona*, è troppo noto alle glorie d'Italia perchè sia dimenticato. Qui fu rotto il Barbarossa il 29 maggio 1176 dall'esercito lombardo. S. Vittore e Legnarello. Legnano.

Il borgo fu lungo tempo feudo degli arcivescovi di Milano. Del Palazzo erettovi da Ottone Visconti restano gli avanzi. La prepositorale di S. Magno è creduta disegno di Bramante; ha pitture del Lanino e del Luino. Il distico della porta maggiore loda i pascoli, i vini, i grani, le acque di questi dintorni. Qui vi sono gran filatoi di cotone a macchina e grandiose tintorie.

Castellanza e dintorni.

La *Castellanza*, a cavallo dell'Olona, ha sui suoi poggi vitiferi la delizia *Brambilla* e gran filatura di cotone. Sulla via a destra, assecondando il corso dell'Olona, stanno *Olgiate* dove vuol vedersi il *Cimitero*, la *Villa Greppi*, la Fabbrica di cotone; *Sulbiate* ha altri gran lavori di cotone dei signori *Ponti; Gorla Minore*, ha l'elegante *Chiesa di S. Lorenzo*, ed un *Collegio* degli Oblati passato a Somaschi; *Fagnano* e *Cassano Magnago*, ruinati per le guerre fra' Visconti e i Della Torre.

Busto Arsizio.

Appena passata la Stazione postale della *Cassina delle Corde* o *Cassina* del *Buon Gesù*, un po' a sinistra si riesce al popoloso *Busto Arsizio*, noto pel traffico e l'industria specialmente di cotone. Era già rôcca fortissima, ruinata nelle fazioni civili; da Ottone Visconti ristorata e cinta di fossa. Fu patria dei pittori Daniel Crespi, e Giuseppe Bossi, dei vescovi Bonsignori di Faenza e Tosi di Pavia. La magnifica prepositurale di *S. Giovanni Battista*, finita nel 1614 dall'architetto Richini, ha un S. Carlo del Cerano. Rimodernata è la *Chiesa di S. Michele* disegno bramantesco del 1517; la *Chiesa di S. Maria delle Grazie* ha nell' Assunta uno dei migliori quadri di Gaudenzio Ferrario; dello stesso pittore sono i santi Gio. Battista, Michele, Girolamo e Francesco di fianco dell'Altar maggiore.

Proseguendo sulla postale eccoci al grosso borgo di *Gallarate*. Patì assai nelle fazioni fra i Visconti e i Torriani, smantellato nel 1262; arso dagli Svizzeri nel 1511. Su vasta piazza sorge la prepositurale dell'*Assunta*, con romane epigrafi nell'alta torre. Qui cominciano le brughiere o lande coperte d'erica, e seguono sino al borgo seguente sterminato letto di ghiaja e di sabbia quarzosa che nel secolo scorso stendevasi su 135,996,000 metri, e ora ridotto appena ad un terzo col sussidio delle acque del *Bozzente*, del *Gardaluso* e del fontanile di *Tradate*. Per compiere questo bonificamento evvi il progetto di servirsi dell'acqua del fiume *Tresa* che esce dal *Lago di Lugano* e va nel *Lago Maggiore* per trarre, mediante un ardito canale, 200 once di acqua su questa brughiera. Gallarate.

A *Somma* le molte lapidi, urne armi trovatevi, fanno credere sia qui avvenuto lo scontro d'Annibale con Scipione; anzi si specifica come luogo proprio di questa pugna lo spazio tra la vicina *Gola Secca* e *Lesona*. Gli Abati di S. Gallo che avevano signoria in *Somma* la vendettero ai Visconti, da cui fu eretto il Castello. Pregevoli dipinti nella prepositurale di *S. Agnese*. L'annosissimo cipresso piramidale sorge 43 metri con radici profonde 65, e 4 metri di circonferenza al tronco. Somma.

Arsago, offre molte epigrafi romane; il tempietto ottangolare, già battistero, sorse su d'un tempio gentilesco. Arsago.

Passato il torrente *Strona*, fra bei colli popolati di viti, casali, villaggi, fra cui *Vergiate*, si discende al *Ticino*. Strona.

Sesto Calende, ha nella prepositurale (badia) un'an- Sesto Calende.

tica tavola a scompartimenti su fondo d'oro, una copia della Cena di Leonardo fatta nel 1581, e antichi freschi nella chiesuola sotterranea.

È l'emporio del commercio fra *Lombardia*, *Piemonte*, *Svizzera*, *Francia*. V'arrivano e partono giornalmente velociferi e piroscafi. Chi vuol proseguire sulla *strada del Sempione*, qui attraversa il ponte e procede sulla riva occidentale del lago ai piedi di amene colline, alzantesi poco a poco fino a convertirsi nelle maestà del Mombianco e del Monrosa.

LAGO MAGGIORE O VERBANO.

Il *Lago Maggiore* giace fra la longitudine di 26°, 9 e 26°, 31; fra la latitudine di 45°, 43, 10, e 46°, 10, 27 dirigendosi da nord est a sud. Si leva sul pelo dell'Adriatico metri 194. 948; la sua larghezza massima è metri 64. 600; la massima profondità 800; il perimetro 146,000 e la superficie miglia quadrate 58,90.

Il *Ticino*, che riceve le acque delle Valli *Leventina*, *Blegno* e *Moesa*, traversato il Lago, e impinguato delle acque di Val d'*Ossola*, della *Toce*, dei Laghi di *Lugano*, *Varese* ed *Orta*, ripiglia a *Sesto* corso e nome di fiume; e avviasi sopra un terreno ciottoloso per Boffalora, e Milano.

Tariffa *de' Prezzi per le gite sul Lago Maggiore.*

DA SESTO CALENDE A MAGADINO.

Da Sesto ad Arona	Fr.	1. 20	— 70
Belgirate	»	2. 20	1. 30
Stresa, Baveno e Isola Bella	»	3. —	1. 80
Pallanza	»	3. 20	1. 90
Intra e Laveno	»	3. 40	2. 5
Canero	»	4. 50	2. 70
Luino	»	4. 70	2. 85
Canobbio	»	5. —	3. —
Brissago	»	5. 60	3. 25
Ascona e Locarno . . .	»	6. —	3. 60
Magadino	»	6. —	3. 60

Si pagano inoltre 10 *centesimi per lo sbarco a Sesto, Arona, Belgirate, Pallanza, Luino, Canero, Canobbio, Locarno e Magadino; e* 20 *centesimi per Laveno, Baveno, Isola Bella, Stresa, Ascona e Brissago.*

Poco dopo spiccato il vapore da *Sesto Calende* spiegasi dinanzi la vastità delle acque che si vanno sempre più dilatando. La sponda orientale appartiene al *Lombardo*, l'occidentale al *Sardo*, le acque sono in comune. Un vago prospetto arresta sulle prime; colline a destra sparse di vigneti, fra cui siede la terricciuola di *Lisanza* (1). *D.* Lisanza.

Vedi colline a sinistra dove coltivate, dove no; fra le quali cammina, costeggiando il lago, la strada del *Sempione* per lo spazio di 14 miglia sino a *Feriolo*. *S.* Sponda Sarda.

(1) Segniamo con *D* oppure con *S* i paesi qui citati secondo che si trovano a Destra o a Sinistra del viaggiatore.

Poi le colline si convertono in monti boscosi, il bacino dilatasi finchè bella mostra di sè fanno le due degne rivali *Angera* ed *Arona*.

D. Angera. *Angera*, è favoloso borgo di cui attribuiscono il nome ad Anglo nipote d'Enea; anche i conti d'Angera pretendeansi oriondi dai Re Longobardi; e da essi credesi eretta la prospettica rôcca di cui i Torriani s'impadronirono. A costoro Ottone Visconti la tolse, la rifabbricò, e delle pitture allusive al suo trionfo di *Desio*, rimane ancor reliquia in un salotto. Visconti e Sforza portavano e davano il titolo di conti d'Angera ai loro primogeniti. Filippo Maria Visconti ne infeudò nel 1439 i Borromei. Il cardinal Federigo aggrandì la rôcca. Nell'attiguo giardino vi hanno molte lapidi romane.

S Arona. *Arona*, cittadella sarda trafficante, è feudo de' Borromei, ha nella chiesa maggiore pitture di Gaudenzio e di Appiani. Il nuovo teatro, le scuole, belle case, pulite vie accrescono pregio. Maggiore specialità riceve dall'esser culla di S. Carlo, che qui nacque il 2 ottobre 1538, e al cui colosso si sale per una via ornata di cappelle. Elevato nel 1697 a spese de' Borromei e degli abitanti, questo colosso è disegno del Cerano; opera di Siro Zanella e di Bernardo Falconi. La statua è alta 28 metri, su piedestallo di 20. Per una scala si ascende fino alla testa che, come i piedi e le mani, è di bronzo fuso, il resto di grosse lamine di rame, con entrovi grossi massi per dar solidità. Visto dal vapore per la sua gran proporzione, non è possibile averne giusta idea. Da *Arona* si potrebbe divergere per vedere il *Lago d' Orta*, bella delizia anch'essa cir-

S. Colosso di S. Carlo.

condato dai deliziosi luoghi di *Miasino*, *Orta*, grosso borgo a cui sovrasta il *Sacro Monte* di san Francesco d'Assisi, *Omegna* e nel mezzo la storica isoletta del venerato S. Giulio, ora sede d'un seminario.

Intanto noi passiamo a destra *Ranco*, dopo la cui punta arenaria il lago si dilata assai: poi in alto *Ispra* dei Castelbarco, nota per le sue fornaci di calce; *Moallo*, *Arolo*, e il Santuario di *Santa Caterina del Sasso*, nome derivato del masso enorme che in bilico pende sopra la sua vôlta, sostenuto quasi per prodigio. Tutto è qui pittoresco. Ranco ed Ispra

Sulla sponda opposta si succedono *Meina*, *Solcio*, *Solcietto*, villette all'Olandese, e in alto *Massino*, già castello de' Visconti; a *Lesa* è bella la *Casa Stampa*, delizia d'Alessandro Manzoni. Così questo come il successivo *Belgirate*, piccolo borgo commerciale, stanno in una riva deliziosa rinomata per viti e frutteti. Superata la punta si spiega dinanzi la maestà delle *Isole Borromee*. Ma prima d'arrivare a quel delizioso soggiorno resta a vedersi ancor qualche terra. S. Lesa. Belgirate.

Stresa, riceve lustro dalle vigne, dai boschi e dai prati che le verdeggiano sopra, e più ancora dall'istituto dei preti postivi dal celebre Rosmini nella *Casa Borgnis-Bolongaro*, nella cui chiesa recente sono a vedersi eccellenti pitture moderne e sculture del Somaini, del quale altre anche nella chiesa parrocchiale. S. Stresa.

Baveno, ai piedi del *Margozzolo*, è celebre pel suo granito, poi *Feriolo*, dove la vasta *Toce* entra maestosamente nel lago. A *Feriolo*, punto estremo di questo seno, la strada del *Sempione* staccasi dal lago S. Baveno.

e dirigendosi per *Ornavasso* e *Domodossola* prosegue la sua direzione verso la *Francia*.

D. Ceresolo e Cerro. Alla sponda orientale si succedono in pittoresca posizione *Ceresolo* e *Cerro*, più in alto *Mombello*, indi *Laveno*. Qui abbiamo la maggiore estensione del lago.

ISOLE BORROMEE.

Se non che tutto vien meno dinanzi alle incantevoli *Isole Borromee*. Stanno nel seno formato dalla *Toce*, che discende dalla valle *Antigorio*. Nulla si saprebbe paragonar loro per grazia, beltà ed eleganza. Sono quattro, dette l'*Isola Bella*, l'*Isola Madre*, l'*Isola de' Pescatori*, l'*Isolino*. La vaghezza loro campeggia ancor più al confronto delle nevose cime delle *Alpi*, da cui scendono ad anfiteatro deliziose e fiorite colline. Per visitarle si richiedono circa cinque ore; i rematori domandano 4 franchi ciascuno.

Isola Bella. Nell' accostarsi all'*Isola Bella*, ove Gian Giacomo Rousseau immaginava collocare la dimora della sua tenera Giulia, ti si offre una scena teatrale di terrapieni gli uni sovrapposti agli altri, mentre da un lato scopri una selva di fronzuti aranci, sostenuta da archi piantati nel lago, dietro un folto bosco d'allori. Torri, archi, statue ne interrompono il monotono verde delle cedraie che coprono le pareti intrecciate dai fiori più svariati. Quante delizie ripetono le favole delle isole di Venere e di Cupido sono qui magicamente raccolte; qui viali sempre ornati da statue, da guglie, obelischi fontane, piante e in ispecie cipressi piramidali; qui in cima ai 10 piani ampio terrazzo balaustrato, e nel fondo fra altri emblemi, il colossale caval marino

preso fra i varii stemmi della Casa Borromeo. Danno più risalto al magnifico palazzo le vicine case pescherecce. Le stanze e gli arredi spirano più opulenza che gusto. Ne' sotterranei sonvi mosaici e pregevoli oggetti d'arte. I giuochi d'acqua, le statue bianche, gli specchi di marmo nero ti fanno parere di essere entro grotte eleganti. E tutto questo non era una volta che nudo scoglio di roccia schistosa; il conte Vitaliano Borromeo nel 1670 lo trasmutò per incanto in un'amena dimora con profusione da sovrano. In quest'isola l'albergo è discretamente provveduto.

Più ampia e campestre, meno ornata ma più ricca di bellezze naturali, l'*Isola Madre* a nord e levante offre cinque giardini, spalliere, boschetti, pergolati di agrumi; a ponente ampio bosco di sempreverdi, circondati qua e là da vigneti; uccelli nostri e forestieri, fra cui cigni, fagiani, galline faraoniche popolano quell'ameno paradiso. Rasentato il gran viale si arriva al *Palazzo incantevole,* ma incompiuto, da cui poco dista la *Chiesa di S. Vittore.* **Isola Madre.**

L'*Isolino*, od *Isola di San Giovanni*, la più piccola di queste delizie, è la più vicina a *Pallanza.* Le viti formano il solo ornamento, ma la loro coltura non vi pare bastevolmente curata. Anch'essa ha una bella casa. **Isolino.**

L'*Isola superiore*, o de'*Pescatori*, quella che più si accosta a *Baveno*, col suo mucchio di casipole da pescatori, colla sua umile chiesetta, offre un aspetto più pittoresco delle altre. **Isola superiore.**

Il secolo in cui vennero costruiti questi orti e questi palazzi era per le Belle Arti secolo infausto. Quindi

lo stile ammanierato e falso spicca in tutto nell'accozzamento di fontane, di grotte, di statue, di obelischi, di draghi, di tritoni, chimere. Però il grottesco va sempre più cedendo ad abbellimento più ragionevole e puro.

L'aria mite rannoda in questo piccolo spazio le più esotiche produzioni, i fiori dell'Oceano crescono all'ombra delle piante del Canadà, i prodotti del Giappone vi s'intrecciano con quelli del Messico, vi spiegano le ali gli augelli dell'Egitto come quelli del Capo di Buona Speranza. Gli orti d'Armida non furono mai concretati più felicemente di quel che qui sono.

All'altre doti s'uniscono i tesori di Belle Arti. Ciò confermano le tele dello Zuccari, del Tempesta, del Perugino, de' Proccaccini, del Luino, del Salaino, di Paris Bordone, Crespi, Paolo Veronese, Bassano, Campi Schedoni, Correggio, Gaudenzio, Sassoferrato, Storer, Luca Giordano, Londonio, Claudio Lorenese, cav. del Cairo, Wandick, Rubens, e le sculture di Carabelli, di Monti, e gli ornati del Trolli.

Non saprei se altra famiglia privata possegga abitazione più principesca. La pesca del lago è proprietà de'Borromei, ne ricavano 24,000 franchi all'anno; ma si dicono bastevoli appena alla manutenzione de'giardini.

S. Suna e Pallanza. *Suna* e *Pallanza* si presentano pittorescamente ai piè del Monte Rosso. È questa ultima piccola città, capo d'un mandamento piemontese che serba d'antico la chiesa di *S. Stefano*, e poco scosto il santuario della *Madonna di Campagna*, con buone pitture in tele ed affreschi. Il carcere penitenziario delle donne dà un altro titolo di doloroso riguardo a *Pallanza*. Di qui la vista del lago corre diretta verso il nord fino a *Maccagno*.

Ma tutto vince la ricca e industriosa *Intra* a cui i due torrenti di *S. Giovanni* e di *S. Bernardino* alimentano fabbriche di stoffe e cotone e seghe, e danno agiato mezzo alla pur troppo flottazione dei tronchi d'albero dai monti nel lago. *S. Intra.*

Laveno, sulla costa *Lombarda*, borgo notevole allo sbocco d'un torrente, ai piedi d'un monte, sta sulla strada che va direttamente a *Varese*. Fu patria del medico Monteggia. Lasciamo sulla stessa sponda *Castello*, *Porto*, *Bedero*, *Cermignago*. *D. Laveno.*

Radendo la opposta sponda e lasciando in alto *Slasca*, *San Maurizio*, *Ronco*, *Ghiffa*, *Oggebbio*, si arriva ad altre isole che formano una notevole antitesi colle *Borromee*.

Canero, riparato in piccolo seno, gode sedersi all'ombra di aranci, cedri, e altri alberi dilicati, e crescentivi in piena terra. Nelle isolette poco scoste i *Castelli di Canero* conservano pittoreschi avanzi. In una l'ampio torrione, rotondo detto la *Prigione*, colle mura grosse sette braccia, ricorda una sconfitta data nel 1500 da Giovanni Borromeo a Vallesiani e Svizzeri dell'*Ossola*. L'altra isola più estesa ha negli angoli quattro torri, tre altre nell'interno con mura elevate nel secolo XV. Furono questi castelli, nido di quattro caporioni figli del beccajo Lanfranchi del vicino *Ranco*, che spalleggiati dai Rusconi di Locarno, piombati sopra *Canobbio* e impadronitesene, piantarono questi loro turriti ripari a Canero, ove divennero il terror dei vicini. Finchè Filippo Maria Visconti, Signor di Milano, nel 1414 li scacciò, e ruinato questo covo di prepotenti, ne infeudò per vendita la famiglia Borromeo, che tuttora ne tiene il possesso. *S. Canero.*

D. Luino e vicinanze. Sta in faccia a destra *Luino*, grosso borgo, patria del celebre pittor Bernardino Lu ino. Ha un bel tempio sostenuto da colonne doriche. La *Tresa* che scende qui nel lago esce da quel di *Lugano*, e forma lo scaricatoio di quel piccolo laghetto elvetico. Il vicinissimo *Palazzo Crivelli* è architettura di Felice Soave. Un comodo porto offre sicuro ricovero alle barche. Qui è un bel mercato settimanale a cui accorrono le vicine valli *Vedasca, Marchisolo, Dumencia, Gana, Travaglia*, e *Cuvia*. Uno che volesse recarsi a visitare il *Lago di Lugano* potrebbe da *Luino* seguir la via che procede direttamente per esso. Ma vi andremo per strada più comoda.

D. Maccagno. Seguono *Colmegna*, i due *Maccagno, Pino*, dopo il qual villaggio alla giurisdizione *Lombarda*, succede l'*Elvetica*, il cui primo paese è *S. Abbondio*, poi *S. Nazaro*, e *Vira*, sempre in graziosa posizione.

S. Canobbio. Dalla sponda opposta superato *Viggiona*, vedi *Canobbio* allo sbocco d'un torrente d'egual nome, che forma la bella *Cascata di Sant'Agata*.

Sono note le sue concerie di pelli. Bramantesca la *Chiesa della Pietà* con freschi di Gaudenzio. Le molte iscrizioni antiche interessano gli archeologi.

Succedono i villaggi di *Traffiume*, *S. Bartolomeo*, e poco dopo la dominazione *Piemontese* cede alla *Svizzera*.

S. Brissago. *Brissago* è appunto terra elvetica, diventata più importante a'di nostri per la vasta fabbrica degli zigari di virginia, la cui industria ripara la sterilità del suolo. *Ascona* era già sede d'un seminario ambrosiano fondatovi da Gregorio III per opera specialmente di S. Carlo.

Allo sbocco del torrente *Maggia,* che dà nome ad una delle pittoresche valli *Svizzere*, e che è qui soverchiato da un bel ponte, sta *Locarno,* una delle tre capitali del *Cantone Ticino.* Il suo prospettico santuario attrae molti visitatori; la sua chiesa è ricca di dorerie e di marmi. Era già fortezza data dai Re Longobardi al vescovo di *Como,* poi appartenne ai Rusca, finchè passò agli Svizzeri. Vi sono monasteri di vari ordini. Fa attivi mercati. Di qui una comoda strada, a seconda del *Ticino,* arriva a *Bellinzona,* abbandonando a *Minusio* la vista del lago. S. Locarno.

Di fronte a *Locarno* sta *Magadino,* grand'emporio commerciale in pittoresca situazione, posto allo sbocco del *Ticino* nel lago. Una chiesa nuova attesta l'abilità dell'architetto Moraglia. Due strade partono di qui, una per *Bellinzona* e l'altra che supera il *Moncenere* arriva a *Lugano.* D. Magadino.

E qui resta percorso tutto il *Lago Verbano* che forma una delle gemme dell'*Italia settentrionale,* ricco di tante specialità locali e di tante curiosità per lo studioso della natura e dell'arte.

Questo, come tutti gli altri laghi, ha i suoi venti periodici. I barcajuoli danno al vento di Sud il nome d'*Inverno,* al vento d'Ovest quello di *Margozzolo,* ed al vento del Sud-Est che soffia di rado, quello di *Bergamasco.* Qui la navigazione è meno pericolosa che sul *Lago di Como.* Il *Lago Maggiore* abbonda di pesci: particolarmente di tinche, lucci, anguille; le sue rive sono coperte di boschi e di campi. Il suo commercio consiste più di tutto in legne, vino, castagne, pietre

da lavoro. La maggior parte dei quali oggetti si spedisce pel naviglio a *Milano* e *Pavia.*

Tra *Locarno* e *Brissago*, crescono il lauro, l'ulivo, il cipresso, il melograno. A *Brissago* aranci, limoni e cedri, in aria libera, e cosi il gelsomino, il mirto, il rosmarino; i fianchi dirupati delle montagne sono coperti di castani, e delle più belle foreste; la felce e la ginestra tappezzano le roccie; le strade passano sotto ricche pergole di viti.

Valli Centovalli e Vegezza.

Stanno dintorno al Lago le vallate di *Centovalli* e di *Vegezza,* che si dirigono dall'Est all'Ovest e sono percorse da due fiumi differenti, ma tutti e due chiamati *Melezzo.* In queste vallate clima dolce, suolo fertile. La primavera incomincia in marzo. La prima raccolta in giugno, la seconda e le vendemmie in settembre. Enormi piante di fico coprono colla loro ombra case intiere.

Valle d'Onsernone

La *Valle d'Onsernone*, lunga quattro leghe, situata fra quella di *Centovalli* e quella di *Maggia*, è coperta di superbe foreste. Gli uomini di questi paesi esercitano il mestiere dello spazzacamino, in *Italia*, in *Francia*, ecc. Le donne fabbricano cappelli di paglia.

Valle Verzasca, Maggia e Leventina.

La *Valle di Verzasca* sbocca non lungi da *Locarno*, e s'estende sopra una linea d'otto leghe tra la *Valle Maggia* e la *Leventina*. È questa ultima valle assai pittoresca, ma poco frequentata, è coperta di pascoli alpestri, di castani, di noci, ecc. I suoi abitanti vi coltivano la vigna, il grano d'India ed il canape.

Chi vuol ritornar a *Milano* senza visitare il *Lago di Lugano* sbalzi il capitolo che segue ed apra questo volume al III Viaggio, a pag. 27.

VIAGGIO II.

DAL LAGO MAGGIORE AL LAGO DI LUGANO PEL MONCENERE.

Chi da *Locarno*, *Bellinzona*, o *Magadino* vuol recarsi a visitare un altro de' nostri Laghi lombardi, da qualunque di questi punti parta riesce a *Cadenazzo*, *Bironico*, *Mezzovico*, *Taverne*, *Conabbio* e *Massagno*, donde scorge il lago a cui è avviato. Dal *Moncenere*, alto 1500 metri, scendendo sul Luganese ti accorgi che il cielo diviene più italiano, alte montagne non ti piovono più addosso, l'amenità del paese ti alletta.

LAGO DI LUGANO O CERESIO.

Bizzarra assai è la configurazione del lago, che da *Porlezza*, ove riceve il torrente *Cucchio*, viene diritto in occidente fino a *Lugano*; piegasi poi a mezzodì sino al di sotto di *Melide*, e là si spartisce in due rami. L'orientale, o piuttosto meridionale, discende fin giù a *Capolago*, l'occidentale invece va a *Porto*, e fatto gomito si rivolta a settentrione, riceve il fiumicello di *Agno* ed in un altro seno a ponente si scarica nella Tresa. Quindi chi vuol andar ad *Agno* per terra deve correre tre miglia, chi vuol andarvi per acqua deve scorrerne undici.

Questo lago è alto sopra il mare . . .	metri	275
Sopra il *Lago Maggiore*	»	77
Sopra il *Lago di Como*	»	74
Ha il perimetro di	»	87,500
La superficie di	»	58,800
La massima profondità di	»	161

Lugano. Sovrano del lago è *Lugano*, una delle tre capitali del *Cantone Ticinese*. Siede in mezzo a un golfo, di cui il *Ceresio* bacia la sponda. È contornato da colli ridenti, vigneti e bei casini. Dal lago offre un aspetto che ricorda l'incantevole baja di Napoli. Fa molto commercio. Evvi mercato il 1.° e il 15 d'ogni mese; nella prima metà d'ottobre tiene la famosa fiera di bestiame. Nel soppresso *Convento degli Angioli* s'ammira una mezza lunetta di Bernardino Luino che è una Madonna col S. Giovannino; nell'attigua chiesa v'è il suo più grandioso lavoro, la sorprendente Crocifissione. Intorno alla porta della parrocchiale di *San Lorenzo* v' hanno i celebri fregi da cui Giocondo Albertolli trasse i modelli pel suo insegnamento d'ornato. Anche nell'interno di quella chiesa la Cappella della Madonna delle Grazie possiede lavori da osservarsi.

Di moderno ha *Lugano* la *Villa Ciani*, la *Vassalli*, il *Casino d'Albertolli*, il *Palazzo del Governo*, con entro varii pregi di scultura e specialmente la statua del vescovo Luini, colla quale esordì la fama di Vincenzo Vela. Le vicinanze sono deliziosissime, il *Paradiso* toglie il suo nome dalla sua delizia; il *Monte di San Martino* è uno de' più elevati prospetti; il passeggio per *Gandria* è amenissimo e frequentato nelle giornate propizie, ma però cercheresti inutilmente su questo lago il riso delle *piagge di Tremezzina* e di *Belgirate*, non i loro cedri, i loro mirti, nè i loro allori. *Agno*, discosto una bella passeggiata, ha una collegiata di estese dipendenze.

Cantine di Caprino. *Caprino*, che sta di fronte a *Lugano* sull'opposta riva, è celebre per le sue cantine. Sono formate da un in-

gombro di rottami di pietre precipitate per qualche fisica rivoluzione. Fra i loro fori spira un vento freddissimo in estate. N' approfittarono i Luganesi per erigere degli edificii innanzi a tali aperture onde conservarvi al tepore nel verno, e al fresco nell'estate, il vino, e si chiamano le *cantine di Caprino*. Altre poco diverse custodie di vino si trovano a *Morcote*, *Melide*, *Capolago* e *Mendrisio*.

Sul *Lago di Lugano* fu tentata replicatamente la navigazione a vapore, ma lo scarso passaggio non basta a mantenerle l'alimento. Vi sono invece barche comode che partono da *Lugano* per *Porlezza*, una delle tre terre lombarde che stanno su questo lago e che sono *Campione*, *Osteno* e *Porlezza*.

Da Lugano a Porlezza.

In questa traversata si lasciano a manca *Castagnola*, *Viganello*, *Gandria*, *Albogasio*, dove cessa la giurisdizione elvetica e comincia la lombarda. Succedono quindi sulla stessa sponda settentrionale le terre di *Castello*, e di *Cima*, mentre sulla sponda meridionale si lasciano *Santa Margherita* ed *Osteno*, donde si ha un cammino prospettico per ascendere nella *Valle d'Intelvi*, e finalmente si arriva a *Porlezza*, luogo mercantile con 1487 abitanti a capo di una valle a cui essa dà nome, e che qui cominciata finisce a *Menaggio* sul *Lago di Como*. Questa valle viene percorsa con vetture. Si vedano a *Porlezza* la fabbrica de'vetri e cristalli. Buoni quadri sono nella chiesa parrocchiale di *S. Vito*, e nella chiesa di *Santa Maria*.

DA LUGANO A MILANO.

Da Lugano per Milano si hanno continui mezzi: 1.° *le Diligenze celeri ed Omnibus Merzario, giornaliere in corrispondenza col battello a vapore del Lago di Como, e colla Strada ferrata da Como a Milano.* 2.° *La Diligenza notturna dal S. Gottardo a Milano.*

TARIFFA			*Coupé*	*Interni*
Da Lugano	a Capolago	. Austr. L.ⁱ	3. 10	2. 50
	a Chiasso	»	5. 20	4. 25
	a Milano	»	11. 10	9. 95
Da Milano	a Chiasso	»	5. 90	5. 70
	a Capolago . . .	»	8. 00	7. 45
	a Lugano	»	11. 10	9. 95

La strada che dal *San Gottardo* conduce in *Lombardia*, arrivata a Lugano asseconda per un tratto la sponda occidentale del lago, trascorrendo deliziosamente fino a *Melide*.

Ponte sul Lago.

V'ha chi crede che il *Lago di Lugano* non esistesse anticamente, e non foss'altro che uno stagno accresciuto da singolari sconvolgimenti. La conghiettura è avvalorata della gran bassezza del fondo in alcuni luoghi, specialmente fra *Melide* sponda occidentale, e *Bissone* sponda orientale. L'industria moderna si valse di questo bassissimo fondo per gittare il ponte che congiunge le due sponde. È opera grandiosa dell'Ingegnere Luchini luganese; costò oltre un milione; fu praticato al pubblico passaggio nel 1847. Vi si paga il pedaggio.

Chi vuol proseguire su questa sponda riesce a *Mor-*

cote, invece noi superato il ponte riusciremo a *Bissone*, presso cui è *Campione* che merita essere veduto per sè stesso e per le sue fabbriche di stoviglie. Dal ponte la strada costeggia la sponda orientale fino a *Capolago* passando per la bella terra di *Maroggia*, dove è notevole la Casa *Borsa*; poi di *Melano*, dove sono un'altra Casa *Borsa* e *Fogliardi*, donde resta fuori alquanto *Scudelatte*, e finalmente si arriva a *Capolago*. Bissone. Campione.

Fu appunto la sua posizione che diede a questo paese il nome di *Co-de-lago* o di *Capolago*, borgo attivo, industrioso non meno di *Mendrisio*. Oltre molte altre manifatture è operosissima la sua tipografia. Capolago.

Da *Capolago* bisogna passare a *Riva S. Vitale* sulla spiaggia del lago, in mesta posizione ricca di fornaci di calce, e più distinta per oggetti d'arte. Il suo battistero è opera della prima cristianità. La *Chiesa di Santa Croce* è per architettura e dipinti superba; questi sono lavori del Procaccini. Riva.

Mendrisio, è grosso borgo, capoluogo di distretto; la sua antichità è confermata da privilegi rilasciatigli dal re Liutprando nel secolo VIII. La *Breggia* che lo attraversa anima edifizii, filande, filatoi, mulini, tintorie, cartiere. Vi è animatissimo il traffico minuto. A S. Martino fiera considerevole. Pittoresco è il *Convento de' Cappuccini*. Deliziosi i *crotti*, cantine freschissime. I dintorni presentano belle posizioni. Potremo nominare *Stabbio*, grossa terra che gareggia per popolazione con *Mendrisio*, *S. Pietro* e *Legornetto*, patria del pittor Vela che hanno memorie romane, *Besazio* ed *Arzo* che danno buoni marmi allo scalpello. Mendrisio.

Balerna è collocata in un catino svariato di pitto- Balerna.

resche vedute; comprende in giro le amenissime colline di *Novazzano*, *Villa Coldreria*, *Castello*, *Morbio*, *Vacallo*. L'arciprete e il capitolo di *Balerna* hanno l'antichissimo privilegio di ricevere all'ingresso della *Svizzera* i Nunzi pontificii, e introdottili nella chiesa di *Balerna* vien ivi rogato dal notajo la presa di possesso dalla nunziatura. Qui il vescovo di *Como* ha una vasta villa campestre. *Coldrerio* ha la bella *Villa di Mezzana*, detta poi *Villa Cristina* per essere stata comperata da Maria Cristina di Napoli, vedova del re Carlo Felice di Sardegna. La *Valle di Muggio* sopra *Morbio* è ricca di pascoli e castagneti.

Chiasso. Chiude questo distretto *Chiasso*, terra di considerabilissimo commercio. La sua posizione è felicissima per le transazioni fra il *Lombardo* e la *Svizzera*, quindi si hanno a *Chiasso* ampi depositi e case doviziose.

Notizie statistiche. Il *Canton Ticino* giace fra il grado 45° 46 e al 46° 21 di latitudine, e dal 25° 41′ al 26° 39′ di longitudine È in gran parte cinto dal *Lombardo;* e confina nel resto col *Sardo,* e coi cantoni del *Vallese*, *Uri* e *Grigioni;* la sua maggior lunghezza è di circa 24 leghe svizzere d'un'ora per lega, e la maggior lunghezza di 18; la superficie è di 263 leghe quadrate. Questo Cantone rinchiude da 35 a 36 vallate più o meno considerevoli, clima svariatissimo, fecondo, la sua posizione meridionale è montuosa. È molto inegualmente diviso in otto distretti, e sono dal Nord al Sud la *Valle Leventina*, il cui luogo principale è *Faido,* la *Valle di Blenio*, dove il luogo più popoloso è *Malvaglia*, la *Valle Riviera*, che ha per sito primario *Biasca*. Queste tre valli dipendono dall'arcivescovo di

Milano, tutto il rimanente del distretto colle valli di *Bellinzona, Val Maggia, Locarno, Lugano* e *Mendrisio* appartiene al vescovo di *Como*. Il suolo è in generale fertile; particolarmente presso *Lugano, Mendrisio, Riviera, Bellinzona* e *Locarno*. Le montagne sono coperte di molti castagneti; vi sono buoni pascoli e boschi foltissimi di pini ed abeti; alcuni de' quali non si toccano mai, per riparare i sottoposti villaggi dalle vallanghe. Nei piani e sui colli prosperano le viti, i gelsi, i frutti non esclusi limoni e aranci, che si coltivano a spalliere in varii giardini. Le montagne sono quasi tutte di natura primitiva; alcune serbano ghiacciaje: vanno poi declinando a mezzodì nei distretti di *Lugano* e di *Mendrisio*, finchè si convertono in colline. I monti principali sono il *S. Gottardo*, che separa questo dai *Cantoni d'Uri;* il *Camoghè*, il *Moncenere*, che divide il cantone in due parti diseguali in superficie, ma quasi eguali in popolazione, il *Gambarogno* al fianco occidentale di questo, e il *Monte Generoso* o *Calvagione* che si specchia nel *Lago di Lugano.*

Il *Ticino*, ne è il fiume principale; nasce sul *San Gottardo* e dopo un corso di 17 leghe si getta presso *Magadino* nel *Lago Maggiore*. Dopo il *Ticino* il più gran fiume è la *Maggia*, che, percorsa la valle cui dà il suo nome, sbocca presso *Locarno* nel *Lago Maggiore*. Gli altri fiumi notabili sono il *Blenio*, che trascorso il distretto a cui dà nome si getta nel *Ticino;* la *Moesa*, che uscita dal confine *Grigione*, entra pure nel *Ticino;* la *Verzasca*, che mette capo nel *Lago Maggiore;* il *Vedeggio* che dal *Moncenere* scende nel *Lago di Lugano;* la *Tresa* che è un emissario del *Lago di*

Lugano nel *Lago Maggiore;* e la *Breggia* che sorge nella *Valle d'Intelvi,* corre pel distretto di *Mendrisio,* poi rientrata in *Lombardia* si getta nel *Lago di Como.* Quanto al *Lago di Lugano* notisi che esso per mezzo della *Tresa* perde più acqua di quella che non ne riceve per mezzo di tutti i suddetti fiumi e torrenti. Questo raro fenomeno è attribuito all' eruzione secreta di acque, dal disotto dei monti che circondano il Lago.

Il *Cantone Ticino* è quasi tutto di formazione primitiva; solo nella più meridionale contrada sorgono monti e colline di schisto di pietra calcare.

Il gneis, il granito venato, gli schisti micacei, la roccia calcare primitiva, la pietra ollare, il porfido sono le qualità di pietre che s'incontrano più spesso. La parte superiore della *Valle Leventina* dovette essere un lago prima che le roccie del *Piottino* fossero squarciate presso il *Dazio Grande.* Le roccie calcari che si trovano nella *Valle di Bedretto,* tra *Fontana* ed *Airolo,* meritano l' attenzione del naturalista. Il *monte Pesciumo* è ricco di schisti micacei, alla sua base ha pietre calcari o micacee, o pure. A *Montana* si scava del gesso mescolato con mica gialla. Nelle valli di *Bedretto* e di *Ronco* sino a *Nafena* trovi gran varietà di schisti micacei, anche le cime più elevate, offrono per tutto ammassi di rottami. Veduto da questa parte il *San Gottardo* presenta l'aspetto più terribile.

In questi dintorni medesimi si vede talco verde e spato calcareo. La tormolina verde e bianca vi è rara. Le colline intorno a *Mendrisio* sono di breccia, di grès, d' argilla. Qui è rinomato il marmo (verde) del Cantone, presso *Arzo* e *Besazio.* In quest'ultimo si

rinvengono anche nuclei petrificati di corpi marini, indicati col nome di castagne. Vi ha pure del ferro presso *Brenno* e *Sonvico*, e sulla strada che da *Melano* sale a *Rovio*. In questa parte si assicura da periti geologi esistere pure grande quantità di carbon fossile.

Fra le *sorgenti minerali* quella di *Stabio*, che scaturisce alle falde di uno scoglio, deposita un fango di color giallastro, con odore d'uova fracide; contiene gas idrogeno solforato a perfetta saturazione ed una parte di muriato di calce: è totalmente priva di ferro e sali sì vetriolici che nitrosi.

Poco distante da *Lattigna*, sulla sinistra del *Brenno*, è la sorgente detta acqua *rossa* dal suo abbondante sedimento di color giallo-rosso. Versandosi di quest'acqua in un bicchiere sviluppansi bollicine gazose: il suo sapore è acre e salato.

Così il viaggio che abbiamo fatto nel *Canton Ticino* meritava essere trattato con particolarità in vista della sua molta importanza locale, monumentale, artistica e naturale.

Ora per la via di Monte *Olimpino* discendiamo a *Como*, e di qui ci rechiamo a *Milano* colla corsa della strada ferrata.

VIAGGIO III.

DAL LAGO MAGGIORE PEL VARESOTTO A MILANO.

Da Laveno partono per Milano frequenti Vetture; la I. R. Messaggeria accelerata fa ogni giorno l'andata e il ritorno fra Laveno, Varese e Milano.

PER STRADA POSTALE

		I Posti	II Posti
Da Laveno a Gavirate	. . Austr. L.	1. 50	1. —
a Varese	. . . . »	3. —	2. —
a Tradate	. . . . »	4. 50	3. —
a Saronno	. . . . »	5. 75	4. 25
a Milano	. . . . »	8. 50	6. 50

E VICEVERSA

	Poste		I Posti	II Posti
Da Milano a Saronno	2	. Austr. L.	2. 75	2. 25
a Tradate	—	. . . »	4. —	3. 50
a Varese	2	. . . »	5. 50	4. 50
a Gavirate	—	. . . »	7. —	5. 50
a Laveno	2	. . . »	8. 60	6. 50

PER STRADA FERRATA

La Diligenza celere che si serve del tronco della Strada ferrata offre una maggior prestezza, conduce da *Laveno* a *Varese* e da *Varese* alla *Camerlata* di *Como*, donde a *Milano* colla strada di ferro. La Tariffa è la seguente:

	Poste		I Posti	II Posti	III Posti
Da Laveno a Varese	2.	Austr. L.	3. 50	3.	3.
Da Varese a Como	2.				
compresa la Strada di ferro.		»	6. 50	6.	5. 50
		Austr. L.	10. —	L. 9.	L. 8. 50

Laveno è posto a mezzodì d'un monte che lo difende dai soffii nordici, e nell'ampio seno che rientra fra la punta di *Cerro* e il detto monte. È bagnato anche dalla *Bocsa*, torrente derivato dalla *Valcuvia*, valle degnissima d'essere visitata dal naturalista. Qui il lago ha la massima profondità. Bella la chiesa, bellissimo il campanile. È paese di commercio, al suo mercato vi è molta frequenza. Per la citata *Valcuvia* diramasi la strada che conduce a *Varese*. Noi percorrendola lasciamo a sinistra *Cittiglio* o *Sti*, come dicono ivi per strana sincope, poi lasciamo alla stessa sinistra la via che va a *Cuvio*, onde ha nome la valle, poco dopo superiamo il torrente *Boesio*, e radiamo presso *Germomio, Trevisago, Sant'Andrea, Coquio* o *Coco* e veniamo infine al ragguardevole borgo di *Gavirate*. Sovra uno strato di *majolica* sta *Gavirate*, e questa majolica è piuttosto un marmo calcare, di poco uso, friabile troppo. È misto ad un calcidonio biancastro, e a ciottoli di pietra focaja; era feudo de'Borromei, Carlo V gli concesse un mercato nel 1539. Valcuvia.

Fanno vago aspetto in questi dintorni *Comerio, Barasso, Luinate, Cas-ciago*. Al primo luogo è a vedersi la *Casa Jatti* di vista sorprendente, e la *Chiesetta di San Michele* in *Valtorre*, vicino a cui era un convento già esistente nel 1296, e appartenente ai canonici lateranensi della *Passione di Milano*. A *Caś-ciago*, oltre la filanda *Talacchini*, sono mirabili i prospetti della *Villa Balabio* sur un declivio a prati, boschetti, vigneti, interciso da ameni sentieri. Dal suo terrazzo vedi i sottoposti laghetti di *Varese* distesi in lucidi specchi, e dall'altra parte appare il *Verbano*, la cui vista inter-

cetta dalle frapposte alture, torna più volte a comparire in lunghissima striscia.

Il *Varesotto*, come la *Tremezzina* e la *Brianza*, offre da gran tempo delizie campestri alle anime che sentono bisogno di riposo, o si sottraggono ai faticosi nonnulla della città, o vanno per godere la deliziosa varietà di quelle colline, di quelle acque, di quei monti, e in festevole brigata le popolane fra la grazia vivace dell'autunno.

Il *Lago di Varese* tiene la sua maggior lunghezza in linea obbliqua da Nord-Ovest e Sud-Est; da *Gavirate* a *Capolago* è la sua linea più lunga, da *Groppello* alla riva di *Cazzago* è la sua maggior larghezza. È cinto da varii paeselli, oltre i nominati come sono la *Schirana, Calcinate, Valtore, Bardello;* contiene una piccola isoletta chiamata *Camilla.* Può considerarsi come un'appendice di esso il *Lago di Biandronno;* e una dipendenza i laghetti di *Monate* o *Travedona,* di *Comabio* o *Ternate,* luoghi noti per caccie. Sono cinti da colline fertili, collo sfondo di più alte montagne e d'ogni intorno popolate di casali, di ville, di lieti campi, di delizie, ricreate da arie vitali, e da limpidissimi soli. Questi laghetti presentano le seguenti misure:

	Superficie metri quadrati	*Profondità*	*Sopra l'Adriatico*
Varese	16,000	26	255,551
Comabio	5,885	7,50	259,987
Monate	2,080	16	265,495
Biandronno	—600	—	257,551

Intanto per *Masnago* arriviamo a *Varese* che colle sue *Castellanze*, ossia co' suoi *Corpi santi* costituisce una popolazione di 11,340 anime, e porta il titolo di città.

A *Varese,* distinto nei vecchi diplomi col titolo di principal borgo del Milanese, narrasi che i Romani avessero un castello per difesa del luogo disposto alle irruzioni delle genti montane. Nei secoli medii fu soggetto a *Castel Seprio* e agli arcivescovi milanesi; si eresse poi con propri consoli e statuti, da ultimo cadde in man de' Visconti, con privilegio di non aver mai feudatarii. Ora ha titolo di città con più notabili distintivi e tutti gli agi; chiese, decenti case, la via principale fiancheggiata da portici, officine, un collegio maschile, uno femminile, altre pubbliche e private scuole, un ospedale grandioso ed altre benefiche istituzioni; teatro, casino, popolazione data al grosso e al minuto traffico ed all'industria. La Chiesa maggiore di *S. Vittore* eretta sopra un disegno del Pellegrini, finita nella facciata dal Polak nel 1791, è mirabile singolarmente per la torre di massiccia struttura. Qui gli affreschi e la Maddalena del Morazzone, il S. Giorgio del Cerano, la statua del Salvatore di Elia Buzzi, gli intagli dell'orchestra e dei pulpiti, il S. Vittore sul vetro del secolo XIV, son tutti capi d'arte. Nell'attiguo battistero ottangolare longobardico trovano di che indugiarsi gli studiosi delle antichità cristiane; coloro che si piacciono d'industria, visitino le Tratture di seta, la Fonderia delle campane, la Cartiera dei Molina. Varese.

Maggior ornamento sono le ville, gaio ritrovo di famiglie milanesi. Sorgono quali dentro, quali presso, e

quali nelle cinque graziose terricciuole, che formano, a così dire, i sobborghi e che si chiamano le *Castellanze di Varese.* Di quelle dentro vicinissime alla cittadella, vogliono essere ricordate la *Origoni* e la *Corte*, così detta, perchè fabbricata dal duca di Modena Francesco III, ove sono in copia minute adornezze e giardino all'antica, con grande abuso di viali; l'*Annunciata*, e la *Berra*, la quale ultima con altre minori fiancheggia il pubblico giardino. Alla *Castellanza di Biumo inferiore* la *Villa Litta-Modignani* ha moltissimi freschi alla Morazzone. Una strada dolcemente acclive riesce alla *Castellanza di Biumo superiore*, che sovra poggi disposti ad anfiteatro presenta le *Ville Ponti*, *Mozzoni* e *Litta*, splendide per giardino. Seguono le altre due *Castellanze di Bosto* e *Giubbiano* con le *Ville Gropalli* e *Poggi* sul colle di *Mont'Albano*, e con la *De-Cristoforis* sul colle di *San Pedrino*, ed ultimo verso Occidente le *Castellanze di Casbenno*, col magnifico *Palazzo Morosini.* Dintorno a *Varese* noteremo la *Villa Maestri* detta la *Molinara*, in stile olandese, l'*Alzabecco* dell'ingegnere Bellotti, la *Quiete* dei signori Sanvito, dal cui giardino si ha il magnifico prospetto del Rosa; la *Jaccioli*, *Miogno* de' Torelli. In tutte queste ville le pompe della natura alternansi coll'eleganza dell'arte. Da più punti vuol essere contemplata la scena varia e in ispecial modo dal terrazzo *Litta* a *Biumo superiore*, dalla *Molinara*, dal *Mont'Albano,* da *San Pedrino* e dalla strada della *Madonna del Monte*, dalla quale ripete *Varese* la sua nominanza più popolare.

Per questa strada ascendesi sotto un viale, cinto da doppii filari di piante, e chi ha lena può farlo pede-

stre, chi si sente meno atto può farlo a cavallo. Quindi stanno sempre disposti docili cavalcature alla *Piazza del Cappello*. Si passa in questa salita a *Sant'Ambrogio*, poi a *Robarello*.

Pieno delle tradizioni popolari di combattimenti fra Cattolici ed Ariani ai tempi di S. Ambrogio sono i due casali di *S. Ambrogio* e di *Velate* su cui ergesi il *Santuario della Madonna del Monte*. La diroccata torre posta a *Velate*, che probabilmente è una reliquia della fortezza che sorge sulla cima del colle, asseriscono sia un avanzo delle tante che tutt'ingiro v'avevano edificate gli Ariani quivi ricoverati. Dicono che contro loro movesse S. Ambrogio, quel mite vescovo, che nella contesa cogli Ariani, chiamava i fedeli al tempio, non a combattere, e sopra un focoso puledro inseguì gli Ariani fino a quest'ultimo riparo di *Velate*. Quindi egli s'accampò nel casale, che ancor chiamano *Sant'Ambrogio;* e sconfitti i nemici, salì con quattro vescovi sulla cima del monte, a cantar lode a Dio, e lassù eresse una chiesuola in memoria del fatto, collocandovi tre spine del Nostro Signore e la statua della Madonna.

Velate.

S. Ambrogio.

Che che ne sia, una fortezza stava certamente su quell'altura, dove fu tenuta in essere fino al 1200, e già fin dal X.° secolo, in quella chiesa insigne officiava una collegiata con arciprete mitrato, scelto dal capitolo di *Varese*. I duchi di Milano le prodigarono privilegi e doni, finchè Leone X, nel 1517, sostituì all'arciprete un vicario per cura delle anime.

Ora di tutti gli edifizii eretti su ardue balze pochi

La Madonna del Monte.

per grandezza di lavoro e per vinte difficoltà si possono pareggiare a quello della *Madonna del Monte.*

La beata Caterina di Pallanza fondò là su un monastero, ove il 10 agosto 1486, colla beata Guglielmina e tre altre compagne, fece professione della regola di S. Agostino. Quel convento durò sino al 1798, poi nel 1821 venne riaperto per ritiro e per educazione delle fanciulle.

La crescente divozione indusse il cappuccino Aggugiari di Monza a chiamar la pietà all'ornamento di quel santuario. Diffatti colle limosine raccolte e con disegno d'un Bernasconi nel secolo XVI, fece batter questo stradone che, largo 18 braccia, serpeggia sull'orlo d'un precipizio fino alla vetta, con porte magnifiche e fontane, e quattordici Cappelle, opera di due secoli e d'ingente dispendio, delle quali la fila comincia sopra la *Val Brinci*, valle amena che va per tortuosi giri a metter capo a *Luino* e al *Lago Maggiore*, e finisce vicino al Santuario.

Le pareti esterne ed assai più le interne delle Cappelle sono ornate di dipinture del Morazzone, d'Isidoro Bianchi, del Panfilo e d'altri della scuola milanese del secolo XVII; statue di plastica dipinte vi rappresentano i misterii del Rosario da per tutto con quell'evidenza che impressiona vivamente le moltitudini; e in qualche parte con molta bontà di disegno oltre i bassorilievi e le statue che fregiano gli archi e le Cappelle, bella è la colossale statua, rappresentante Mosè, opera di Gaetano Monti eretta sopra la fontana che s'incontra presso l'ultima Cappella.

Da *Varese* si potrebbero fare delle gite secondarie

a qualche luogo speciale che gli sta d'intorno e che merita speciale ricordanza, come sarebbero *Induno*, *Fraschirolo*, la *val Ganna*. Al *Castello di Cuasso* puoi andar per la via di *Bisuschio* ed *Arcisate*, varchi Bisuschio. il pescoso fiume *Bolletto*, ricco di trotte, e ti vedi a faccia a faccia il *Castello di Cuasso*. Alzasi isolato so- Cuasso. vra un poggio spoglio di bellezza, tra l'erica, la gramigna e i cardi. Ai combattimenti che qui ama fingere la fantasia fanno contrasto le pacifiche Cappellette della *Via Crucis* che quelli del vicino paese traggono a visitare, e difficilmente l'asprezza del Calvario fu meglio che qui rappresentata. — Di qui si ascenda al *Deserto*, taciturna delizia di Tullio Dandolo, visitato Deserto. come uno de' luoghi più notevoli di queste vicinanze. — Le *cave di Viggiù* dove è sempre un gran fervore di Viggiù. lavori, richiamano la memoria di molti scultori lombardi. Fra essi è distinto il cav. Giudici che fu dei primi chiamati da Maria Teresa a insegnar sculture nell'Accademia artistica di Milano. *Viggiù* ha bella chiesa parrocchiale con atrio del cinquecento; tre oratorii minori hanno pur speciali bellezze. Graziosa è la *Villa Borromeo* sopra disegno del Tazzini. Da questo paese l'imperator Sigismondo emanò il 30 ottobre il decreto per la convocazione del concilio generale di Costanza. La pietra arenaria e il marmo che qui si estrae è di grand'uso. Si visitino questi laboratorii fecondissimi donde traggonsi massi. Il vicino *Saltrio* è patria dei due fratelli Pompeo e Luigi Marchesi. Anche le cave di *Breno* sono attivissime. Sovrasta a *Viggiù* il *Monte Sant'Elia*, luogo di vista meraviglioso.

Ritrocedendo a *Varese* proseguiremo il nostro ritorno verso *Milano*.

Si parte da Varese coi treni della seconda ed ultima corsa, si ritornerà a Varese coi treni della prima e terza corsa.

		I Posti.	*II Posti.*
Da Varese a Milano . .	Austr. L.	6. 50	5. 50

Da Varese a Como. Uno che volesse andarvi per mezzo della via ferrata bisogna che si rechi a *Como*, servendosi dei consueti e giornalieri Omnibus che fanno questo tragitto. Erta e tortuosa è questa via sulla quale si vedono *Malnate* posto sull'*Olona* con una chiesa antichissima, e qui fa una costa faticosissima; indi viene a *Binago*, paese di bel prospetto e castello famoso nelle guerre fra Milanesi e Comaschi; poi a *Olgiate*, terra di qualche storica memoria, di incantevole vista, dove vuol essere ricordata la bella *Villa Passalacqua* recentemente costruita sopra un bel disegno di Gioachimo Crivelli; *Mosino* ove è una *Villa Raimondi* disegnata dall' architetto Cantoni, *Lurate-Abbate*, *Maccio*, *Lucino*, e altre terre di prospettica apparenza, e finalmente la *Camerlata* dove è atteso dai vagoni della strada di ferro.

STRADA DA VARESE A MILANO.

			I Posti.	*II Posti.*
Da Varese	a Tradate . .	Austr. L.	1. 50	1. 25
	a Saronno		2. 75	2. 25
	a Milano		5. 50	4. 50
Da Milano	a Saronno		2. 75	2. 25
	a Tradate		4. 50	3. 50
	a Varese		5. 50	4. 50

Facendo invece la via da *Varese* a *Milano* per *Bizozero* si ascende a *Schianno*, *Lozza*, da cui poco dista *Morazzone*, patria del celebre pittore Pier Francesco Mazzucchelli, detto appunto il *Morazzone*. Si va a visitare la sua casetta, ora convertita in *Casa Vassalli*, e là di questo forte e immaginoso pittore vedesi un bell'affresco rappresentante la Fucina di Vulcano e una gran tavola, il S. Carlo in atto di contemplare il Salvatore deposto dalla croce. Anche dalla poco discosta *Gaggiada* godesi il prospetto sul territorio di *Varese*, con monti e laghi circostanti. Morazzone.

Poco dopo, la strada comincia a salire per la larga erta della *Marcolina*, ai cui piedi s'avvalla l'*Olona* in tre diversi piani che dimostrano quante volte siasi abbassato l'alveo del fiume. Assai variati prospetti s'aprono allo sguardo a compensare il disagio della via; ed ora la valle verdeggia di selve e di prati, ora i colli biancheggiano di paeselli e di ville, allettamento dolce agli occhi e alla fantasia. Lasciansi intanto a sinistra i due *Venegono* il superiore e l'inferiore, nel cui nome gli antiquari trovano ricordati i combattimenti di Venere *(Veneris agones)*; ora son noti pei loro saporiti marroni; a destra *Gornate*, e *Castiglione*. Assai bella mostra di sè fa questa terra che dalla strada vedesi in fondo alla valle, e merita essere visitata dagli amatori delle antichità e delle arti. Vi si vedono gli avanzi dalla ròcca di cui è frequente ricordo nelle nostre cronache. La chiesa prepositurale, eretta dal famoso cardinale Branda Castiglione nel 1422 ha sulla porta un antico bassorilievo pregiatissimo, di dentro ha due magnifiche mausolei dedicati al car- La Marcolina. Venegono. Castiglione.

dinale anzidetto e al consiglier ducale Carlo Castiglione. Un'altra chiesa, il *Corpo di Cristo*, è degno d'osservazione pel suo altare rivolto al popolo, secondo l'antico stile. Attiguo è un battisterio detto la Cappella del cardinal Branda, sulle cui pareti veggonsi freschi rappresentanti la vita del Precursore, che ritraggono dalla maniera giottesca, e che si credono di Masolino, massime nelle testine d'alcuni angioletti e nelle attitudini d'alquante donne, ma il tempo li va distruggendo.

Castel Seprio. Poco discosto è *Castel Seprio*, celebre nelle glorie di Milano, distrutto per intero dall'arcivescovo Ottone Visconti nel 1286 contro i Torriani. È creduta stanza primitiva degl'Insubri. Si osservino gli avanzi del castello; in un vicino bosco si vedano le reliquie d'un tempietto esagono con doppio ordine di porticati a colonne. Alcune lapidi ed avanzi furono di qui levate e portate nel poco distante giardino Parrocchetti di *Gornate inferiore*.

Tradate. Sulla strada principale troviamo *Tradate* che serba ancora su d'un poggio un antico castello presso il *Palazzo Sopransi*. Eleganti case abbelliscono questo borgo e varie chiese, nell'una delle quali dedicata a San Bartolomeo, trovasi l'urna di Valperto, opera romana.

Abbiate-Guazzone, Locate, Carbonate, Mozzate. Da *Tradate* si passa per *Abbiate-Guazzone, Locate, Carbonate*, fra colli sparsi di vigneti e di ville giungi a *Mozzate*, ove è un bel giardino de'Conti Castiglioni, con piante esotiche, portate, sul cader dello scorso secolo, dall'America a noi dal conte Luigi Castiglione, e poco dopo *Cislago* ove hanno bel palazzo i Castelbarco a foggia di castello; e quindi *Gerenzano*, già *Villa Fagnani*, ora lauto tenimento dei Gesuiti.

Cislago. Gerenzano.

E infine si arriva al *Santuario di Saronno*. È questo santuario una delle più magnifiche chiese di Lombardia, fu cominciata nel 1498. Ha tre navi, sopra i disegni di Vincenzo Dell'Orto da Seregno; il campanile, le cupole, l'altar maggiore, le due cappelle laterali vennero erette dal Porta milanese, nel secolo XVI; la facciata straccarica d'ornati è d'uno stile piegante al barocco; sorse nel 1666, sopra disegno di Carlo Buzzi. Tanta varietà d'architetti dà ragione alle tante irregolarità che dentro e fuori vi noti. Le sculture e gli stucchi sono di Antonio Prestinari, di Leon Leoni, di Francesco Sala e d'altri di minor grido. Saronno.

Il basso rilievo della Deposizione che fa ancona alla cappella laterale dell'Altar maggiore a destra, è l'opera che pose il fondamento alla fama di Pompeo Marchesi. Ma la maggior ricchezza del tempio sono gli affreschi. Gaudenzio dipinse nella cupola le celesti gerarchie, e nei quattro sottoposti ovali scene della Genesi, con tocco libero e spiritoso, con infinita varietà d'attitudini e con lieta vivezza di colorito; il Lanino altri fatti della Genesi negli inferiori triangoli, ove nei volti spicca molta grazia, e una maniera tizianesca: Bernardino Luino dipinse la vôlta della cappella del Cenacolo, ed effigiò di contro alla nave maggiore Sant'Antonio; Cristoforo, Rocco e Sebastiano, sugli usci della sagrestia e del campanile; un'Annunciazione sull'invetriata di fronte all'altar maggiore; sulla parete sinistra dell'atrio che vi introduce dipinse lo Sposalizio della Vergine, e sulla destra la Disputa di Gesù coi dottori; ai lati dell'altare l'Adorazione dei Magi e la Purificazione; sull'alto i Vangelisti e i quattro Dottori; sulla

vôlta Angioletti con varii ornamenti su fondo d'oro, nel coro le sante Caterina e Apollonia, due Cherubini in atto di servire ai santi misteri e un Eterno Padre sul vetro; e finalmente la Natività del Redentore, sul muro del porticato, che dalla chiesa riesce all'abitazione dei sacerdoti posti a custodia del santuario. Fa stupore il numero e l'eccellenza delle opere che qui condusse il Luino, fra cui più mirabili sono i quattro grandi affreschi dell'atrio e dei lati dell'altare, ne'quali, a dir del Lanzi, par vinca sè medesimo, e tocca la perfezione del suo genere che è il vago, il pietoso, il sensibile, il soave. Altre pregevoli opere di pennello qui sono: un San Giorgio e un San Martino di Cesare Magno; alcune imprese d'architettura nelle vôlte, ed alcune prospettive nei lati inferiori delle cappelle, di Domenico e Giuseppe Mariani, e nella sagrestia una pittura di G. C. Procaccini.

Dal santuario che abbiamo visitato, un bel viale mette a *Saronno*, antico borgo dove si rinvennero parecchie romane epigrafi. Matteo II Visconti che vi morì, vi aveva eretto un castello, che fu poi distrutto dal fratel suo Galeazzo. Conta 5000 abitanti, un'ampia chiesa parrocchiale edificata con nobili disegni del secolo XVII, larghe vie e decenti edifizii. Sulla maggior piazza un modesto monumento di Mottelli, ricorda la riconoscenza degli abitatori verso i Milanesi, i quali in un terribile incendio che lo disertò nel 1827, furon loro liberali dei più pronti e generosi soccorsi.

Subito dopo *Saronno*, la strada è tagliata dal torrente *Lura* che viene dal *Comasco* e che presso *Rho* si scarica nell'*Olona;* quindi si lasciano a destra la *Vallera*,

Barbajana, *Arese*, alla sinistra *Caronno*, *Garbagnate*, e le estese brughiere della *Groana*; finalmente merita che si devii un mezzo meglio a sinistra per vedere la *Villa Busca*.

Castellazzo era già degli Arconati, ora è dei Busca. Il palazzo del più strano barocco è cinto da un vasto giardino, da un gran parco, ha un museo ricco di quadri eccellenti, d'antichità preziose, e di bassorilievi appartenenti al famoso mausoleo che il Bambaja aveva scolpito per Gaston di Foix. Castellazzo.

Bollate, era già popolosissima; dalla sua pievana dipendevano ventisei chiese. Ambrogio da Bollate morì difendendo Milano contro gli assalti del Barbarossa. Bollate.

Musocco era uno dei feudi della famiglia Borromeo; alla *Cagnola* la strada per la quale camminiamo si accomuna con quella che abbiamo gia percorsa nella partenza che abbiamo fatto pel viaggio al *Lago Maggiore*. Rientriamo dunque in città o per la magnifica *Porta del Sempione* o per la modesta *Porta Tenaglia*. Musocco.

VIAGGIO IV.

DA MILANO AL LAGO DI COMO

PER LA STRADA FERRATA.

Bisogna recarsi fuori delle due *Porte* o *Comasina*, o *Nuova*, nel cui intervallo suburbano sta collocata la stazione.

Questa stazione consistente in appositi ufficii, in tre sale d'aspetto, arresta soprattutto per la straordinaria

vastità del suo portico murato ai fianchi, e sopraccoperto da arditissimo tetto. È uno degli scali in dimensioni più estese.

Il signor Putzer, ottenuto il privilegio d'una strada di ferro da *Milano* a *Monza*, ne affidò il disegno all'ingegnere Sarti, che la compì colle apposite stazioni alle due estremità.

Quella strada era di 13,000 metri, costata il valore complessivo di 2 milioni e mezzo di franchi. Fu inaugurata il 17 agosto 1840.

La strada ferrata fra *Milano* e *Como* fu concessa sovranamente il 27 luglio 1837 ai signori Volta di Como e Bruschetti di Milano, a patto che fosse compiuta entro otto anni.

Dovea partire da *Milano* fra le *Porte Comasina* e *Tenaglia;* dovea avere la lunghezza di metri 39,121, sulla larghezza di 8; a *Vertemate* avrebbe dovuto perforarsi una galleria, e così avrebbe proseguito fino alla *Camerlata.* Il privilegio passò poi nel solo Volta e da questo, nel 1846 passò definitivamente nel signor Antonio Grassi, che, d'accordo con una società anonima, derogò dal primitivo pensiero, e immaginò di servirsi del già costrutto tronco di *Monza* per trarlo sopra altra direzione alle deliziose spiagge del *Lario.*

Così fu conchiuso, e cominciarono attivamente i lavori; furono forate due gallerie a *Monza* e a *Cucciago*, furono fatti ponti e immensi trasporti di terra, rassodati fondi gretolanti e torbosi; col 6 agosto 1849 fu aperto il tronco fino a *Camnago*, col 5 novembre successivo fino a *Cucciago*, e col 7 dicembre si percorse l'intera linea da *Milano* fino alla *Camerlata*, restando so-

speso ogni ulteriore progetto di continuazione o fino a *Como*, o per la *Svizzera*.

Ora questa strada estendesi sulla lunghezza di kil. 44,026; si percorre comprese le fermate stazionali in ore 1, 21 minuti da *Milano* a *Camerlata* e in ore 1, 18 viceversa.

DA MILANO A MONZA.

			I *Posti.*	*II* *Posti.*	*III* *Posti.*
Da Milano a	Sesto Austr.	L.	1. —	—. —	—. 50
	Monza . .	»	1. 50	1. 25	—. 75
	Desio . .	»	2. 15	1. 70	1. 15
	Seregno. .	»	2. 50	2. —	1. 40
	Camnago .	»	3. —	2. 25	1. 75
	Cucciago .	»	4. —	3. 10	2. 40
	Camerlata .	»	4. 30	3. 50	2. 75

Il vagone sulla strada ferrata, mano mano che si discosta dalla capitale lombarda, ci trae verso settentrione, verso le incantevoli bellezze del *Lario*. Lasciamo rapidamente a destra le terre di *Greco*, *Precotto*, a sinistra *Precentenario* (*Pratocentenario*) e la *Bicocca*, ove i duchi di *Milano* avevano splendida villa, e dove il 27 aprile 1522 toccò ai Francesi guidati di Lautrec una delle più classiche rotte che restò fra le più infauste ricordanze di quella nazione. E arriviamo alla prima stazione, a *Sesto S. Giovanni*. Era già qui a' tempi Romani la *sesta lapide*, o il sesto miglio discosto dalla città, come a *Quarto*, *Quinto*, *Settimo*, *Nova*, *Desio* erano altre lapidi migliarie di cui resta il

nome. Qui il Mylius ha una bella villeggiatura, e poco discosta anche i Busca. Un viale dirittissimo conduce dalla piazza ottagona al *Parco di Monza.*

Noi proseguendo, attraversiamo una parte del vivaio erariale, dove l'occhio s'arresta su tanta ricchezza di piante esotiche, sui serbatoi irrigatorii, specialmente su d'un meraviglioso cedro del Libano, forse il più bello che s'abbia in Lombardia. Ed eccoci alla stazione.

MONZA.

A. Cattedrale.	*F.* S. Gerardo.
B. Altre Chiese.	*G.* Altre particolarità.
C. Pretorio.	*H.* Villa Reale.
D. La Signora di Monza.	*I.* Parco.
E. Seminario.	*J.* Vicinanze.

A. La Cattedrale. *Monza* è, dopo la capitale, il luogo più importante della provincia milanese; conta coi sobborghi 17,130 abitanti; ha pretura, arciprete mitrato, capitolo insigne.

La *Cattedrale* riconosce l'edificazione dalla regina Teodolinda. La fondatrice è ricordata in più luoghi del tempio: in atto di presentare a S. Giovanni Battista una corona gemmata, sta nel bassorilievo a mezza luna sopra la porta maggiore; sta sul pronao in un tondo, a cui risponde un altro raffigurante Adaloaldo suo figlio; sta in un evangelio donato da lei alla Chiesa monzese; infine sta, come credono, ella stessa unita al suo figlio nell'urna presso la sagrestia e presso i freschi che raffigurano le sue gesta.

La facciata obliqua alle navate è di marmo bianco e nero tagliata da sei filoni; fra i due di mezzo sta un finestrone rotondo fiancheggiato da due altri minori; sulla porta maggiore una statua metallica del

Precursore sta sopra un terrazzino di marmo bianco, sostenuto da due colonne di serpentino a cui due leoni servono di base. La torre alta 80 braccia è grandioso lavoro del Pellegrino cominciato nel 1592 e terminato nel 1606.

Nel secolo XIV alla *Cattedrale* s'aggiunsero due archi riducendola così alla lunghezza di braccia 72 ed alla larghezza di 28, commettendone facciata, battistero e pulpito allo svizzero Matteo Campioni, forse il migliore architetto italiano de'suoi tempi. Egli morì mentre appunto qui lavorava, e il suo epitaffio leggi nell'esterno della cappella del santo Chiodo in questa basilica.

Fra le pitture citeremo i molteplici fasti di Teodolinda rappresentati dal Troso da *Monza* che fiorì nel secolo XIV; son d'Isidoro Bianchi i fregi sulla vôlta, del Montalto e dei Procaccini i laterali all'Altar maggiore; del Guercino da Cento la Visitazione; del Nuvolone la Cena in Emaus; di Bernardino Luino è il S. Gerardo sur un pilastro presso al presbitero.

In un altare a sinistra del maggiore, è custodita la *Corona ferrea*, tutta oro puro, brillantata da 22 pietre preziose, fatta a guisa di cerchio e divisa in 6 pezzi, legati con snodate cerniere. È resa sacra da una lamina di ferro, che la circonda nell'interno, e che, un'antica credenza, vuol esser uno dei chiodi della Passione.

In sagrestia si vede il ricco tesoro, preziosi oggetti in argento ed oro, fra cui la *chioccia* e *sette pulcini*, un *pettine*, un *ventaglio* di Teodolinda, la *croce* d'Agilolfo, *calici d'oro* e *tre dittici* di squisito lavoro. Di moderno ha quella cattedrale il pulpito disegnato dall'architetto Amati, che era appunto monzese, e l'altar

maggiore disegnato dall'Appiani. Sotto l'atrio attiguo alla chiesa in una nicchia difesa da un usciolo di legno, sta lo scheletro di quell'Estore Visconti, figliuolo naturale di Barnabò, e di Beltramola Grassi di Cantù, che, afferrato il dominio di *Monza*, da valoroso si sostenne contro Facino Cane, finchè un colpo di spingarda fiaccatogli lo stinco sinistro il tolse di vita nel 1413.

B. Altre Chiese. Fra le altre chiese antiche si veda *Santa Maria in Istrada* con bella fronte di stile bramantesco; *S. Michele* ove son reliquie di pitture del secolo XII; *S. Maurizio* che ha iscrizioni romane.

C. Pretorio. Colla cattedrale si raffronta per antichità assai bene il *Palazzo del comune* sotto le cui due navate oggi l'erbaiuolo ed il merciaio tengono i loro mercati. Pare che l'anno della sua erezione sia il 1294, se deve dedursi dall'iscrizione sotto la porta del pretorio contiguo ad esso ove è detto:

MCCLXXXXIII *de mense junii... in regimine nobilis et potentis militis dni Petri Vicecomitis potestatis burgi de modœtia factum fuit hoc opus* (1).

Sopra queste due vôlte, stendesi l'ampia sala, ove raccoglievasi il Consiglio comunale. La ringhiera, parte integrale di questi pubblici convegni, è più recente dell'edificio.

La facciata settentrionale alla sua sommità si tramuta in una torre quadrata a cupola conica, su cui era collocata la solita campana, per radunare il popolo a consiglio. È volgare credenza che su questa torre sia stato collocato il quarto orologio a martello.

(1) Questo lavoro fu fatto nel giugno del 1293, mentrè era podestà di Monza il nobile e potente soldato signor Pietro Visconti.

La Signora di Monza, resa celebre dal Manzoni col nome di Gertrude, condusse la sua stentata gioventù nel monastero delle Umiliate di *Santa Margherita*, presso cui sorgeva il palazzo di Gian Paolo per cui tanto traviò quella Virginia de' Leyva. La *Casa dell'Osio* fu per ordine del Senato nel 1608 ruinata e su d'una *Colonna infame* fu scolpita la sua sentenza. D. La Signora di Monza.

Il *Seminario*, cui si spiana dinanzi una piazza quadrilunga è disegno del Moraglia. E Seminario.

È disegno dello stesso architetto anche la *Chiesa di S. Gerardo*, dov'è un bassorilievo del Cacciatori a questo santo che nel secolo XIII eresse in *Monza* un ospedale e si segnalò fra le miserie d'una micidiale pestilenza. F. S. Gerardo.

Elegante è il *Teatro*, disegno dell'Amati; bello il *Ponte* sul *Lambro*, ornato di quattro leoni del Tantardini; ampio il *Collegio de' Barnabiti* con ricca suppellettile fisica e minerale, bello il *Collegio Bosisio*, nella *Casa Beretta*, collezione d'antichità.

Abbiamo già nominato il fresco di Luino nella *Cattedrale;* del medesimo pittore si credono due freschi uno nel *Palazzo municipale*, l'altro sulla porta della *Casa d'industria*. Il Luino stette infatti qualche tempo alla vicina Pelucca rimpiattato dalle indagini dal tribunale. G. Altre particolarità.

Monza, benchè compresa nella diocesi di *Milano*, professa il rito romano.

Danno a *Monza* un nome speciale le delizie del suo *Parco* e della sua *Villa*. Il *Palazzo* fu eretto dall'arciduca Ferdinando nel 1777 con disegno del Piermarini. Andrea Appiani chiamato a decorar la *Sala rotonda* H. Villa Reale.

nel mezzo del magnifico *Palazzo*, frescò gli Amori e l'apoteosi di Psiche, una medaglia grandiosa a figure quasi naturali coronata di quattro lunette sulla vôlta stessa e altre quattro sopra le porte. Vi lavorarono anche il Traballesi con chiaroscuri, il Levati con ornati in campo d'orò, il Gozzi i paesaggi nella sala di bigliardo, Albertolli gli stucchi della sala di pranzo, Sanquirico gli ornati in altra sala. Al *Palazzo* aggiungono pregio l'elegante facciata, il teatro e la cappella corintia opera dello stesso Piermarini.

I. Parco.

Napoleone, dopo assunta la corona d'Italia, commise il disegno del vasto *Parco* che fu cominciato dal Canonica e finito dall'ingegnere Tazzini. Ha un'estensione di circa nove miglia, figura di parallelogrammo e cinto da un muro uniforme. Lo si trascorre a piedi, in carrozza, su ampi viali; alcuni avviati verso la *Santa*, altri verso *Biassono*, ora diritti, ora a meandri. Vi si entra dal *Palazzo*, pel cancello che dà sulla via di *Vedano*, e subito sotto i roveri compare a manca il Frutteto, con cui fa un bizzarro contrasto la gotica torre della *Cassina di S. Fedele*, famosa pel valore onde qui Marco Visconti respinse con cinquecento fanti i soldati numerosi di Galeazzo Visconti. La bastia qui appresso fu dallo stesso Marco distrutta, quando cinse *Monza* di nuove mura rinforzate presso *Porta a Milano* col castello, entro cui erano i *Forni*, cameruccie disposte l'una sopra l'altra nei varii piani della rôcca.

Il cardinal Durini, amico di Parini, eresse nel 1776 il *Mirabello*, il *Mirabellino* presso il *Lambro*, al sommo d'una collinetta d'onde può la vista assai lontana; poco disgiunta è la *Fagianaja*, ricchissima di questo augello.

Un viale qui mette nel *Bosco Bello* esteso 4 miglia, popolato da lepri, cervi, caprioli. Indi scenderemo alla *Costa* a confortarci d'una deliziosa veduta, non ommettendo di visitare la *Cascata di Bertori* e il *Serraglio dei cervi* a cui mette un arco a sesto acuto adorno degli stemmi Viscontei.

Sulla sponda del *Lambro*, al *Borgo di Corrobiolo*, la *Villa Archinti* fu eretta dal Canonica. Ha magnifiche sale, giardino all'inglese, monumenti d'arte, una Venere del Fabris. — Presso la stazione ferrata è la *Villa Durini*. *J.* Vicinanze.

Nei dintorni di *Monza* si potrebbe vedere *Vedano* colla *Villa dei Litta* e *parco* limitrofo a quello di *Monza; Biassono*, patria del celebre arcivescovo Ansperto; *Muggiò*, deliziosa villeggiatura de' Barnabiti con due dipinti di Hayez e Palagi nella parrocchiale. *Lissone*, bel villaggio popoloso, con decentissime abitazioni, e piene tutte di quel tumulto contadinesco che anima le campagne milanesi.

Alla stazione di Monza si trovano le Diligenze per Lecco, gli Omnibus per tutta la Brianza orientale, per Merate, Brivio, Vimercate, Oggiono, e Vetture per qualunque direzione.

DA MONZA A COMO.

A. Desio.	*C*. Camnago.
B. Seregno.	*D*. Cucciago.

La strada ferrata entra in un tunnel lungo ed oscuro; cammina sotto una parte della città e sotto i giardini *Rasini*, poi sotto un altro tunnel più breve, e sempre prospettando rare bellezze di natura, dopo 13 minuti

4. Desio. si arriva alla stazione di *Desio*. Questo borgo è famoso pel trionfo d'Ottone Visconti sui Torriani nel 1277. Nella parrocchia è un San Giuseppe di Vital Sala, e la tomba di Gio. Lampugnano, che ai poveri lasciò tutto il suo nel 1563. — *Desio* nel 1580 divenne feudo dello spagnuolo Enriquez di Mendoza. Ora è paese elegante e delizia della famiglia Traversi, il cui Palazzo è difficilmente vinto, rifatto nelle fronti, sopra disegno del Palagi. Ivi è tutto l'artificio dei giardini; aranciere, serre, boschetti esotici, castagneti tagliati da viali, labirinti, casolari villereschi rustici di fuori, elegantissimi di dentro, laghetti con pesci, con cigni, con isolette, grotte e poggi vestiti di smilaci, tassi, ginepri e pini, donde la vista guadagna lo splendido prospetto; una capanna con dipinti del Menozzi, e memorie del Tasso, un tempietto jonico costrutto da Zanoja, bellissimo per proporzioni, materia, lavoro e posizione; un castello a cui giungi per costiera vitifera, e varcando il sottoposto torrente, un vivaio e le aiuole pompeggianti di ogni guisa di piante e di fiori; la *Torre* gotica uscita dalla mente del Palagi e imitata da quella di *Chiaravalle*, ornata d'antichi vetri dipinti e d'un monumento di Diego Ramirez De Gusman del 1528.

Tale si mostra lo splendido *Giardino Traversi*, dove l'abate Amoretti scrisse gran parte del suo *Viaggio ai tre Laghi*. A *Desio* può l'amante d'antichità leggere varie iscrizioni. Anche i *Greppi* vi hanno una graziosa abitazione.

Sempre più ricreati dalla vista di tante bellezze procediamo per otto minuti ascendendo e arriviamo alla stazione di *Seregno*, dove troviamo comodi mezzi per l'*Alta Brianza*, pel *Pian d'Erba*, e per la *Vallassina*.

Seregno è popolato da 5670 abitanti; non ha splendidezze di ville, di giardini; ha una bella chiesa recente dedicata a *S. Giuseppe*, facciata del cav. Pino, e alta torre. Il pavimento di questa chiesa misurato dall'astronomo *Carlini*, che qui ha delizia campestre, è di 300 piedi sul piano dell'orto botanico di Brera. *B.* Seregno.

Deliziosissimi ne sono i dintorni.

Meda è uno dei punti più felici di questo delizioso giardino. Quel che era già ampio monastero ora è *Villa Traversi*, d'una magnificenza prodigiosa, cui sta presso, in minori proporzioni, ma pur bella la *Villa Brivio*. A *Meda* si lavorano in abbondanza mobili in legno; di qui sotto la strada passa il torrente *Roggia Vecchia* che si getta nel *Seveso*.

Sull'opposto lato della ferrovia appare il grandioso tempio di *S. Pietro Martire* eretto sul luogo, dove questo zelantissimo inquisitore venne martirizzato. Vi è annesso un seminario vescovile.

La prossima terra di *Barlassina* perdette assai dopo che la strada ferrata le tolse gli utili d'un passaggio attivissimo come quello che le dava dapprima la strada postale da *Como* a *Milano*. Da *Seregno* in undici minuti arriviamo alla seguente stazione.

Camnago non presenta nulla di ragguardevole. Poco dopo a Lentate vediamo una prospettica villeggiatura *Merelli* in alto, a guisa d'un castellotto del Medio Evo, con giganteschi cavalli a sommo della torre. Vi sono raccolti oggetti d'arte. Questo che percorriamo è il primo tronco della via ferrata che fu costruito. *C.* Camnago.

Carimate, in alto dalla parte opposta, era villeggiatura di Luchino Visconti, che nel 1345 v'aveva eretto

un castello. Per una via diritta da *Carimate* si va a *Mariano* ai piedi di vitifere colline, grossa abitazione con vasta piazza, ampio giardino e caseggiato. *Passalacqua*, con antica chiesa di *S. Stefano*, e antico battistero, ha mercato settimanale già fin dal 1512, setifici operosi.

D. Cucciago. La stazione di *Cucciago* è posta nella valle del *Seveso*, torrente che viene dal *Piano del Bassone* sul *Comasco*. Il paese resta un miglio lontano dalla stazione sopra un rialzo. Di lassù si gode una bella vista sulla vallata di *Cantù*. Questo grosso importantissimo borgo di *Cantù* segna una lunga distinta striscia a chi lo guarda da questa parte. Ne è nota l'antichità, le sue ire municipali contro *Como* nel Medio Evo; ora si andò molto migliorando nei suoi interni edificii. La torre principale era un antico castello ridotto ad uso sacro dal Pellegrini; la *Chiesa di S. Paolo* fu rimodernata internamente nel 1852 colle belle medaglie sopra l'altare del pittore Tassani, e pitture decorative del Verda, la *Chiesa di Santa Maria* è la più vasta; quella di *San Michele* la più antica nella forma, quella della *Madonna dei Miracoli*, a cui conduce un viale, è ornata di pitture del Procaccini, dei Fiammenghini, d'un altare maggiore squisitissimo disegno del pittore Pompeo Calvi, ornato di un bel bassorilievo e di statue del Somaini. Danno al paese tutta l'eleganza moderna le *Case Archinti, Argenti* e *Calvi* la quale è inoltre un tesoro di ricchezze botaniche; la *Casa feudale* dei *Pietrasanta*, è ora animata dalla filanda *Salterio;* un antico cippo cristiano sta sulla piazza comunale; gli uomini di questo borgo lavorano segnatamente in chio-

detti, le donne in merletti di squisita eccellenza. Vi è mercato ogni lunedì. È celebre nelle sue vicinanze l'antica matrice di *Galliano* ruinata, mal custodita pur sempre importante. Ha la pretta forma rituale delle primitive chiese cristiane; delle tre navate una fu demolita; in quattro gironi nell'abside è dipinto il martirio di S. Vincenzo. Qui ufficiò dapprima quell'Ariberto da Intimiano che, divenuto arcivescovo di *Milano,* ebbe tanta parte nelle cose del Medio Evo ed inventò il carroccio. Sotto questa chiesa sta la Confessione con rispettabili pitture di antico pennello affatto ignoto. Accanto ad essa, l'antico battistero girato nell'interno dalla solita ringhiera a cui mettono due scale, e di mezzo la vasca battesimale. Del già nominato Ariberto era patria *Intimiano,* casale qui vicino, dove ora merita menzione la *Casa Luraschi* un tempo ed ora *Riva.* Da qui si può fare una gita a vedere il melanconico *Laghetto di Montorfano.*

Rientrando a *Cucciago* nella strada ferrata dopo dieci minuti, passando qualche volta su terreni torbosi, arriviamo al termine di essa, e usciamo alla stazione della *Camerlata.*

Qui troviamo gli Omnibus per *Como*, per *Varese* e per qualche situazione del *Pian d'Erba.*

DALLA CAMERLATA A COMO.

A. Camerlata. *C*. S. Carpoforo.
B. Baradello.

Dalla Camerlata a Como si discende negli omnibus per alcuni dei quali si pagano 30, per altri 50 cent. e conducono alla riva del Lago di Como.

A. Camerlata. La *Camerlata* è un gruppo di case all'alto del colle d'onde si scende a *Como*. Il nome stesso indica il fortalizio che qui era per chiudere il varco alla città, nei tempi che *Como* guerreggiando contro *Milano* doveva tenersi in difesa. Di qui spiccavasi nel secolo XIII un antimurale, che, scendendo nella valle dei mulini, traversava il piano di *Valleggio;* ov'è la campestre *Chiesuola di S. Giuseppe*. Congiungevasi al *Castel-Nuovo*, posto dove sorge ora, bellissima di sito e magnifica di costruzione, la filanda a vapore *De Herra*.

B. Il Baradello. Sovrasta alla *Camerlata* un colle di arenaria, sulla cui cima sta il *Castel Baradello*, già accennato in una donazione che Luitprando re longobardo facea al vescovo di *Como* nell'VIII.° secolo e la tradizione ne assegna appunto la fabbrica a quel re. Quando il Barbarossa venne ad abbattere *Milano* ristorò il demolito *Castel Baradello*, che doveva allora ampiamente abbracciare anche la *Camerlata*, poichè chiudeva il quartiere per la guarnigione, e il palazzo del podestà, in cui albergò lo stesso imperatore Federico nei giorni prosperi, e sua moglie nei giorni infausti, in cui la baldanza dell'imperatore era umiliata sui campi di *Legnano*.

Gl'Italiani non trasser frutto della vittoria che per git-

tarsi in balìa degli scaltri e dei forti, dei Torriani e dei Visconti. E quando la fortuna dei Visconti prevalse nel 1277, Corrado, Mosca, Carnevario, Ereco, Lombardo, Guido e Napo della Torre, vennero cacciati prigioni nel *Castello Baradello.* Alcuni poterono uscire vivi; altri chiusi in gabbia, morirono miseramente fra contumelie ed insetti. Fra questi periva lo stesso Napo, che, altro esempio della fugace grandezza, dicono si battesse disperato del capo nelle sbarre della gabbia e finisse bestemmiando; altri vogliono che pentito morisse perdonando.

C. S.Carpoforo.

Colassù ora si può ascendere anche in carrozza, per la via che attraversa l'amenissima *Villa Venini,* presso cui è l'antichissima *Chiesa di S. Carpoforo,* meritevole d'essere visitata pel suo stile longobardico e per la sua antichità, fondata da S. Felice.

Pel largo e ombreggiato viale detto *la via Napoleona,* vediamo aprirsi dinanzi la lunata città, magnifico spettacolo che poco a poco si svolge dinanzi in tratti più o meno estesi, e discendiamo nel sobborgo *di S. Rocco* dove è a vedersi una antica danza di morti; indi entriamo in quello di *S. Bartolomeo;* dove è il *Conservatorio di Santa Chiara,* sul torrente *Cosia,* e si vede dinanzi la porta della città.

COMO.

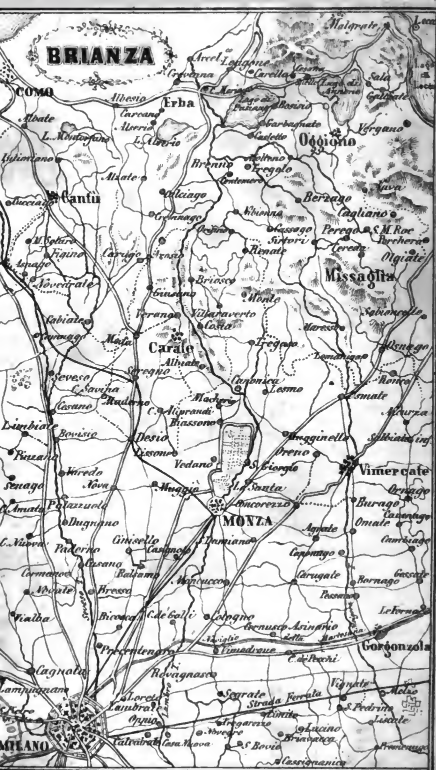
A. Mura di Como.	*G*. Piazza Volta.
B. Liceo.	*H*. Porto.
C. Teatro.	*I*. Borgo di S. Agostino.
D. Duomo.	*L*. Borgo Vico.
E. Altre chiese antiche.	*M*. Il bacino di Como.
F. Altri luoghi notevoli.	*N*. Dintorni di Como.

Como, dicono fondata dagli Orobii; durò fiere percosse dai barbari; fu delle prime città lombarde ad acquistar libertà municipale...

A. Mura di Como. La mura di *Como* è quasi un esatto parallelogramma; il lato settentrionale è lambito dal *Lago,* l'orientale e l'occidentale fronteggiano le montagne, il meridionale è quello che ci si presenta venendo dalla *Camerlata.* Nelle gare fraterne coi Milanesi, *Como* fu distrutta il 1127 dopo un assedio decenne. Il Barbarossa per far onta ai Milanesi, aiutò i Comaschi, che rialzarono dunque la mura, com'è al presente, poco più estese della distrutta, e via via la abbellirono e la rinforzarono; e nel 1192, secondo portava l'architettura militare d'allora, cressero su questa fronte tre torri, due pentagone; alle estremità e questa di mezzo quadrata. Lo dice, e accerta il tempo un'iscrizione difficilmente leggibile, disopra della doppia porta.

B. Liceo. Entrando per questa *Porta Torre* vedi a destra il *Liceo,* bell'edificio fatto da Simon Cantoni, adorno esternamente di otto antiche colonne di marmo cipollino già appartenente ad un edificio romano. Vi scorgi sulla facciata i busti degli illustri cittadini comensi, i due Plinii, i poeti Cecilio e Virginio Rufo, lo storico Paolo





Lit. di A. Vallardi

Giovio, i papi Innocente IX e Clemente XIII, il poeta Rezzonico; in mezzo S. Abbondio, protettore di *Como*, e a dominar la facciata le due statue della Filosofia e della Religione. Di dentro vi è il busto d'Alessandro Volta, un gabinetto di fisica, una ricca biblioteca, e un giardino botanico. Il pavimento della città imita quel di *Milano.*

Chi entra invece dalla *Porta Portello*, vede i sobborghi di *S. Francesco*, di *S. Vitale*, ove è l'ampio *Seminario teologico*, la *Piazza del sobborgo di S. Giuliano* e varca i cancelli della rifatta *Porta Portello*, disegno del Carove.

Trovasi qui il *Teatro* elevato con disegno di G. Cusi nel 1813, sulle ruine del *Castello;* è elegante, contiene un Casino per trattenimenti e letture, assai rispettabile, e di dentro ha un'*Arena* per corse di cavalli. *C.* Teatro.

Chiesa, feudalismo, comunità erano, nella società del Medio Evo, una accanto all'altra. Di quest'unione il simbolo più bello è nella *Piazza maggiore di Como.* Nel *Duomo* a *destra* il Potere ecclesiastico; nella torre, a *sinistra* il feudale; di mezzo a loro, il Palazzo del comune, colla ringhiera donde i magistrati ragionavano al popolo congregato. *D.* Duomo.

Quella torre è una delle tante che diedero a *Como* il nome di Troja novella e che furono abbassate quando il poter cittadino fe' luogo al dominio di un solo. Nel 1463, vi si innalzarono le campane e l'orologio.

Nel 1215 fu edificato l'attiguo *Palazzo del comune* sotto cui correva il portico dei mercanti, in quadro, e fabbricato di pietre vive bianche e nere. Diroccato poi, fu, nel 1435, riedificato a spese pubbliche, formando

la fronte dritta fra il *Duomo* e la *Torre*, con marmi tricolori del lago. Ora contiene l'archivio notarile.

Il *Duomo* è il migliore di Lombardia, dopo il milanese; fu cominciato nel 1396, finito nel secolo scorso. È soverchiato da una grandiosa cupola straricca di ornati. Nella facciata di gotico severo, l'ampiezza del rosone di mezzo fa vieppiù sentire la piccolezza delle tre porte, messe anche fuor di simmetria. Meritano osservazione sovra il primo pilone a sinistra, un fiorame da cui sporge la faccia di Cicco Simonetta, scaltrito segretario dei duchi Sforza, e le tre lunette sopra le porte, singolarmente quella di mezzo che è in rilievo di buona maniera; oltre i due podii entro cui siedono i due Plinii, glorie comasche, lavoro di Tomaso Rodini. Ha altresì sui fianchi iscrizioni antiche ricordanti la tribù oufentina a cui *Como* era aggregata. Le porte ai fianchi laterali sono meravigliose, e quella a mezzodì fatta nel 1495 ha gran squisitezza di bassorilievi, quella verso settentrione, è notevole pei suoi candelabri e per la rana divenuta famosa. Il poscoro verso il teatro si presenta in tutta la sua vaghezza.

Di dentro la *Cattedrale* è una croce latina di stile gotico nelle tre navi, di romano nella crociera, tutto sorprendente per proporzioni; nella vôlta sostenuta da 10 pilastri abbellita di recente a chiaroscuri di Francesco Gabetta e Carlo Fontana, con vetri colorati dal Bertini ai finestroni, con un altare di S. Giuseppe, opera del Marchesi. D'antico ha il battistero, preteso disegno di Bramante, ha di Gaudenzio la Fuga in Egitto e lo Sposalizio di Maria; ha del Luino, un S. Girolamo, una Vergine e varie medagliette; un organo che vi suona

qui fin dal 1650 e altari antichi. Ha pitture del Morazzone in una delle due sagrestie; ha molti monumenti d'uomini illustri. È funzionato da 20 Ordinarii, e da otto Mansionarii. Il suo vescovo stende la propria giurisdizione anche in tutta la *Valtellina*, ed in parte del *Canton Ticino*.

I Comaschi, gloriosi di questo monumento, vollero abbellirlo in ogni modo colla nuova barriera apertasi dietro, che diede vista alla parte posteriore; diedero aria al suo fianco meridionale ritirando le case e fabbricando un portico, disegno dell'ingegnere Ruspini, allineato col teatro, e allargando lo spazio al fianco settentrionale con altro portico, disegno del Carove, guastando però, con architettura moderna, quel bell'accordo che ivi si sarebbe potuto facilmente ottenere edificando il nuovo sul gusto della *Torre*, del *Palazzo del comune* e del *Duomo*.

La *Piazza* che sta dinanzi alla *Cattedrale* praticata da tre lati, è il centro del commercio, ma a darle maggior bellezza fu ben ideata la via diritta che da essa condurrà al *Porto* e lascerà veder il *Lago*.

E. Altre chiese antiche.

Como presenta molti altri oggetti rispettabili: si vedano fra le sue antiche chiese il *S. Provino*, il *San Giacomo*, vicine al *Duomo*, il *S. Fedele*, simbolica architettura guastata recentemente con buone ma discordanti pitture moderne. Nel suo tempio del *Crocifisso* vi è in divozione grande l'effigie del Redentore; nella *Chiesa antichissima di S. Abbondio*, la cui eccentrica posizione non deve togliere il piacere di vederne le venerabili bellezze, trovi di stile longobardico, la bella architettura esterna, le tre navate interne.

F. Altri luoghi notevoli. Presso quest' ultima è il nuovo *Seminario*, il rimodernato *Camposanto* cogli analoghi monumenti, quasi tutti dell'Agliati, scultore comasco. L'*Ospitale* è assai considerevole, il *Collegio Gallio* è noto per la sua antichità; il *Convento delle Salesiane*, due *Conservatorii Asili d'infanzia* coadiuvano al *Liceo*, al *Ginnasio* alle *Scuole elementari* nell'istruzione.

Il *Palazzo Giovio* è un museo di lapidi romane di codici antichi e di rinomate pitture; nel *Palazzo Cigalini*, fra belle tavole è nominata una Deposizione creduta di Michelangelo.

G. Piazza Volta. Alla *Piazza Jasca* dà ora il nome di *Piazza Volta* il grandioso monumento eretto al celebre fisico Alessandro Volta, dove la base fu disegnata dal Durelli, la statua scolpita da Pompeo Marchesi.

H. Porto. Il *Porto*, cinto da portici, la cui bassezza indica l'alzamento del piano in grazia del progressivo alzamento dell' acqua, è capace di ricoverare le molte barche e navi che v' approdano in giorni di mercato (martedì, giovedì e sabato) e quasi sempre anche il battello a vapore. Per facilitare l' imbarco su questo fu costruita in vivo una rampa stabile e sfondata, un' altra uscita che dà addirittura sul lago, in una delle due ale del molo, da cui è bellissimo mirar quel bacino.

I. Borgo di S. Agostino. A destra spiegasi il *Borgo di S. Agostino* detto ai tempi romani *Coloniola*, appoggiato al colle della deliziosa *Garzola* e al montuoso *Brunate*. Via per la piaggia, l'occhio giunge alla punta di *Geno*, un dì lazzaretto, or villa amenissima dei *Cornaggia*, e che all'occhio sembra congiunto col *Bisbino*, alto 1326 metri sul mare. Sul pendío ed alle falde di esso i paesi di

Piazza, Rovena, Cernobbio. La *Valle della Breggia*, per cui s'apre il varco al Cantone svizzero del *Ticino*, il monte *Olimpino*, ove spicca in mezzo l'amenissima *Villa di Carnasino*, più sotto quella di *Rancate*, a sinistra la *Fasana* ed altre poste a cavalliero della *Valle di Vico.*

L. Borgo Vico.

Al lato manco si stende lo splendido *Borgo Vico* colle sue ville *Fossani, Fontana, Brocca, Salazzaro*, e *Raimondi*, che piuttosto direbbesi una reggia, e col suo prato *Pasquee*, larga spianata intercisa del torrente *Cosia* e molto abbellita in questi ultimi tempi.

M. Il bacino di Como.

Correndo in su coll'occhio da questa parte si prospettano nel bacino del lago, l'*Olmo* celebrato anche da Plinio, la *Zuccotta* e il *Capriccio*, già abbellite dal fisico Configliacchi, ed ora dai signori Brambilla, che nella chiesa posero l'altare da cui il padre Cristoforo benedisse Lucia, bella palazzina di *Tavernola;* il pescoso *Cernobbio.*

N. Dintorni di Como.

Nei dintorni si potrebbe vedere *Santa Croce, Garzola.*

Chi da Como vuol vedere il Pian d'Erba e la Vallassina trovi in questo volume il viaggio IV, pag. 41.

Chi vuol entrar nella Svizzera e veder il Lago di Lugano ricorra al viaggio II, pag. 19.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL LAGO DI COMO.

NORME E TARIFFA DEI PIROSCAFI.

		I Posti.	II Posti.
Da Como a Torno . . .	Austr. L.	1. 00	—. 50
Carate, Lallio e Torriggia	»	1. 50	—. 75
Nesso, Argegno, Cavagnola	»	2. 00	1. 00
Campo, Tremezzo, Cadenabbia con Majolica e Bellagio	»	2. 50	1. 25
Menaggio, Varenna e Bellano	»	2. 75	1. 50
Rezzonico e Dervio . .	»	3. 00	1. 75
Dongo	»	3. 50	1. 75
Gravedona e Domaso .	»	4. 00	2. 00
Colico	»	4. 45	2. 15

Pei ragazzi dai 5 ai 12 anni si paga la sola metà. Si pagano per lo sbarco ed imbarco:

A Torno, Carate, Lallio, Torriggia, Cavagnola e Colico, cent. 10 = Nesso, Tremezzo, Cadenabbia, Majolica, Rezzonico, Gravedona e Domaso, centesimi 15 = Campo, Bellagio, Dervio, Dongo, cent. 20 = Argegno, Menaggio, cent. 25 = Varenna e Bellano, cent. 40.

Il detto imbarco e sbarco alle stazioni, ove non esistono punti di approdo, si eseguisce per mezzo di barche distinte da una banderuola bianco-rossa. I passaggeri che desiderassero servirsi di altre barche, dovranno egualmente pagare la mercede, di cui sopra, al barcaiuolo della bandiera.

Pel trasporto delle Merci e Carrozze, ecc.

Per 100 kilogrammi	Austr. L.	1. 50
Scatole, pacchi, sporte ed altri oggetti . .	»	—. 50
Contanti ed effetti preziosi ogni lire mille di valore	»	1. 00
Berline e landau	»	35. —
Calessi	»	25. —
Char-a-bancs e legni da due ruote . . .	»	10. —
Berline e landau, con n.° 4 cavalli . . .	»	50. —
Calessi con due cavalli	»	35. —
Char-a-bancs, e legni a due ruote con un cavallo	»	15. —
Cavalli, per ciascuno	»	9. —

L'imbarco e lo sbarco delle merci, carrozze, ecc., resta sempre a carico del proprietario e committente. Per ciascuna carrozza si pagano lire 2 per l'imbarco ed altre lire due per lo sbarco.

Ogni collo di merci del peso minore di 50 kilogrammi si calcola per 50 kilogrammi.

Il *Lago di Como* è detto anche *Lario*. Dai piedi delle *Alpi Rezie* s'estende da Nord-Est di metri 80,660 sulla larghezza di 4,400 e sulla superficie complessiva di metri 156,721,523; ha la profondità di 588 metri e l'altezza sul pelo dell'Adriatico di metri 197,948. Riceve 37 torrenti e 27 fiumane, di cui le principali sono la *Mera* discesa dalla *Val Pregalia*, e l'*Adda* proveniente dalla *Valtellina*, ed è scaricato dall'*Adda* che dopo un corso di 60 miglia mette nel *Po*. Notizie statistiche.

Prendendo le mosse col battello a vapore lasciamo

a sinistra il vistosissimo *Borgo Vico*, colle sue splendide ville, e le citate *Zuccotta* e *Tavernola*, e a destra il trafficante *Borgo di S. Agostino*, finchè riusciamo a *Geno* ed a *Cernobbio.*

D. Geno. *Geno* era una volta lazzaretto e ne conserva ancora le vestigia nell'ossario, oggi è deliziosa villa dei signori *Cornaggia*, che per arrivarvi apersero una nuova strada lacuale da *S. Agostino* a questa loro abitazione molto sporgente nel lago.

S. Cernobbio. *Cernobbio* è in graziosa ma bassa posizione, poco dopo il torrente *Breggia* che esce dal *Canton Ticino* sulle rive del quale cammina appunto una strada che conduce nel territorio elvetico. Le *Ville Cicogna*, *Colli* tengono le alture e prospettano sul lago, a bordo invece stanno le *Ville Bolognini* e la *Londonio*, celebrata nella *Feroniade* di Vincenzo Monti, del quale un busto marmoreo collocato in giardino rammenta il soggiorno che vi facea il poeta nella sua vecchiezza. La *Villa Nuova*, ultima delizia del general Pino, ora appartiene alla *Casa Cima*, che vi hanno ampio giardino.

S. Villa d'Este. *Villa d'Este.* Il cardinal Gallio, figlio d'un pescatore di *Cernobbio*, divenuto straricco, fu il primo possessore di questo luogo, passato poi in varie mani finchè venne alla *Calderara*, che per celebrare il ritorno di suo marito, il general Pino, fece erigere sul monte posteriore in piccole dimensioni le fortezze di Saragozza. Questa villa ricevette celebrità dalle lautezze della principessa di *Galles*, che vi alzò un bel teatro, giardini deliziosi, e vaste abitazioni pel vasto sciame de' suoi servi. Ora è *Villa Ciani.*

S. Il Pizzo. Il *Pizzo* e la villa *Curie* con buona galleria di

quadri mettono a *Moltrasio*, rinomato pe'suoi freschissimi *crotti* scavati a forza nel ceppo, e alcuni spruzzati dal torrente; per la cave d'ardesia tegolare; per sassi marnosi da fabbrica; per la dolcezza del suo clima, propizio alle viti, agli ulivi; pel *Palazzo Passalacqua*, vasta architettura di Felice Soave, e con oggetti antichi e giardini degradanti infino al lago.

E qui cessa la strada carrozzabile, e procedendosi così pedestri quella via che chiamano *rigina* perchè dicono aperta dalla regina Teodolinda.

D. Blevio e sue ville.

A *Geno* succedono dall'altra sponda i varii casali di *Blevio*, fra cui le ville *Trubetzkoy*, *Mylius*, *Artaria*, *Ricordi*, *Taglioni*, *Belvedere*, *Pasta*, *Taverna*, già *Tanzi*, invasero omai tutta questa sponda deliziosa. In fondo ad essa, ai piedi del vistoso *Mompiatto*, bello si presenta *Torno*, un tempo emulo della città per armi e commercio, guasto poi da invasioni civili, da Francesi e Spagnuoli. La sua gotica parrocchiale conserva antiche pitture; in una chiesa sovrastante credesi conservato un chiodo del Redentore.

D. Torno.

D. La Pliniana.

La *Pliniana* sta dentro un seno di melanconica bellezza; già il suo fenomeno della fontana intermittente fu descritto da Plinio, onde al luogo fu detto *Pliniana*. Di sotto un masso zampilla la fonte col flusso e reflusso del mare. V'assegnano varie ma ipotetiche cause. Il palazzo ridotto a più grave decorazione dal principe Belgiojoso, fu eretto nel 1570 da un'Anguissola sfuggito da Piacenza per la parte che ebbe all'assassinio di Pier Luigi Farnese. Vi regna dintorno un silenzio rotto solo dallo scroscio del torrente.

S. Urio, Carate. *Urio* è distinto per la dipinta fronte del suo ampio *Palazzo* presso cui trovansi ardesie. *Carate* e *Ponte* danno eccellenti fabbricatori di barche. Qui è bella la delizia *Antongina*. Lallio. *Lallio*, sulla cui punta fu posto il monumento piramidale del medico Giuseppe Frank, che riposa in questo cimitero. Segue l'altra punta di Torriggia. *Torriggia*.

D. Orrido di Molina. L'*Orrido di Molina* si scoperse nel 1814, col fendersi d'una rupe d'ardesia donde l'acqua, ruinando dall'altezza di 60 braccia, forma una delle più belle cascate. Stanno qui in fila *Molina*, *Pognana*, *Lemna*, *Palanzo*, *Careno*, donde per la culma si può ascendere al *Pian* del *Tivano* per indi scendere in *Vallassina* e in *Pian d'Erba*.

D. Nesso. Ma meglio vi si ascende da *Nesso*, presso cui precipita un'altra cascata di cui s'ode il fracasso fin dal battello; poco dopo arrivi alla *Cavagnola*, ove già era una inevitabile stazione, prima che le navigazioni a vapore dessero altro corso alle gite lacuali.

A *Nesso* e alla *Cavagnola* rispondono *Bricnno*, S. Argegno. luogo d'antica costruzione, e *Argegno*, terra mer- S. Val d'Intelvi. cantile tagliata dal torrente che viene dalla *Valle d'Intelvi*. Questa valle merita essere visitata; è uno dei consueti passaggi dal *Lago di Como* alla *Svizzera;* è pittoresca assai, su cui dominano i *Monti di S. Zeno* distinti per la chiesa al suo sommo, del *S. Bernardo* e del *Monte Generoso*. La strada lungo la valle è comoda, carreggiabile, passa per *S. Sisinio*, lasciando in alto *Pigra*, *Dizasco*, *Schignano*, *Sant'Anna*, la *Torre*, *Castiglione*, *S. Fedele*, capoluogo, *S. Rocco;* poi si dipartisce in due strade: una va a *Lanzo;* poi scende

a *Campione* sul *Lago di Lugano,* l'altra a *Luino;* poi ad *Osteno* sullo stesso lago.

Ma seguitando col nostro battello, non troviamo sulla sponda destra che i casali di *Lezzeno*, noto pei suoi fichi che rimangono attaccati alle piante nel verno, e maturano colle fragole e le ciliege di maggio. Stanno ai piedi della brulla scogliera del *Grosgallo* che quasi perpendicolarmente pianta le sue radici nel lago. D. Lezzeno.

È una vera antitesi la sponda di fronte dove si alternano le vigne con laureti, le bellezze della natura con quelle dell'arte. La *Camoggia* colla sua romba risponde alla voce della cascata di *Nesso*. *Colonno* conserva ancora qualche cosa d'antico. *Sala*, in bacino pescoso, ha antiche pitture fuor della chiesa, ed una deliziosissima *Villa Beccaria*. S. La Camoggia. S. Sala

Se non che qui ci arresta la storia. Eccoci all'*Isola Comacina*. Prima che ci si apra davanti l'incantevole *Tremezzina*, ci troviamo in quieta e tranquilla bellezza riparati; a settentrione il *Dosso di Lavedo* ed il *Monte del Soccorso*. L'*Isola Comacina* è una piccola gleba per brevissimo spazio divisa dal lido su cui siedono *Isola*, *Ossuccio*, *Ospedaletto* de'*Giovii*, *Spurano*. Essa è deserta d'abitanti. Quando i Longobardi scesero sul bel paese, un tal Francione, maestro della milizia italiana, ricoverò in quest'isola un tesoro e le reliquie dei Comaschi, Bergamaschi e Brianzoli, che tratti nell'isola, e nella circostante riviera seminata di fortini, respinsero la barbarica invasione. Allora vennero i nomi di *Campo* e di *Stabbio*, e forse sono avanzi di quei ripari la *Torre* di *Villa* e di *Castello* sopra il *Soccorso*. Ma il re Autari con numerosa D. Isola Comacina.

flottiglia secondata da esercito terrestre, assediò queste terre per mesi, nè gli attacchi sarebbero bastati se la fame e i disagi non avessero costretti gli assaliti alla resa.

Poco dopo fu nuovamente combattuta l'isola; e quando le terre lombarde si governarono a comune, fu tremenda nemica de' Comaschi. Ma infine i Comaschi nel 1169 riuscirono a distruggere affatto l'isola.

Nove chiese dicono fossero nell'isoletta, e tutte furono devastate. I canonici di *Sant'Eufemia* e le monache dei *santi Giovita* e *Faustino* si posero sul vicin lido, gli isolani migrarono a *Varenna.*

Nè più risorse; ed ora appena chi la visita crede alla sua passata grandezza. Il cardinale Durini, che tanto si piaceva del prossimo *Balbiano,* villa or minacciata dal torrente *Perlana,* volea farne una delizia emula dell'*Isola Bella* de'*Borromei,* ma non potè ottenerla da alcuni compadroni gelosi di conservare la gleba ove sorse una volta la casa de' lontani loro padri. Ora il fieno e le spighe ondeggianti al soffio dell'aura fanno alla fantasia strano contrasto colla selva di lance che già vi si ergeva. Ancora vi trovi avanzi di mura, di vôlti antichi. Oltre una chiesa ancora intatta, vedi le vestigia di un'altra antica, detta il *Duomo,* e un' altra all' estremità meridionale, di cui si può interamente ravvisare la pianta antica, convertita a ripostiglio di strame.

S. Madonna del Soccorso.

Sopra l'intervallo fra *Sala* e *Campo* sorge la *Madonna del Soccorso,* devoto santuario a cui guidano ornate cappelle, e donde si colgono i più svariati effetti di scena. Del pari in alto è l'*Acquafredda,* distinta

pei suoi antichi cipressi, ove gli Stampa convertirono in deliziosa abitazione l'antico *Monastero de' Cistercensi*, e al disopra ancora il quieto eremo di *S. Benedetto*, e altre terre: *Mezzegra, S. Abbondio, Bonzanico, Viano, Balogno, Susino, Roghero.* Questa costiera è popolata di pascoli e di mandre.

Sul *dosso di Lavedo*, che si inoltra molto nel lago, il *Convento de' Francescani* fu convertito nella *Villa Arconati* detta il *Balbianello*, che ha la specialità d'un portico aperto a tutti i venti. Superato il qual promontorio il tuo occhio rapito si vede spiegate innanzi le meraviglie della *Tremezzina* e di *Bellagio*, quasi continuo giardino, ove ferve la vita, spira la voluttà, ove i fiori e l'erbe di tutti i climi serbano la primavera perpetua. S. Balbianello.

Dietro al promontorio di *Lavedo*, siede *Lenno* ove è un tempio sotterraneo con colonne di marmo cipollino, un'epigrafe romana e condotti di terra cotta quadrangolari, in cui a taluni piacque veder de' caloriferi di terme, o di quei tubi per cui i sacerdoti pagani facevano oracolare i simulacri. Segue *Villa*, presso cui vogliono fosse la *Commedia* di Plinio, della quale paiono frammenti i pezzi antichi conservati dal Càrove qui nella sua bella delizia. Succedono *Portezza, Azzano, Tremezzo, Bolvedro*, ville gioconde, colla *Quiete* dei *Busca* che or viene ritolta alla sua lunga inoperosità e alla decrepita cadenza; *S. Lorenzo, Tremezzo*, e le ville *Carli, Scorpioni, Riva*, con prospettiva del Sanquirico, *Giulini, Della Tela, Brentani*, tutte con vaghissimi giardini in cui verdeggiano lauri, mirti ed agrumi, che degradano alla spiaggia in guisa d'anfi- S. Lenno. S. Tremezzina.

S. Villa Sommariva oggi Carlotta. teatro. La *Villa Sommariva* ora appartiene alla principessa *Carlotta Mariana Alberto* di Prussia. Può dirsi la regina delle ville del *Lario* per amenità e per rarità che vi adunò il conte G. B. Sommariva, fra cui primeggiano il Palamede di Canova e i grandiosi bassorilievi del Thorwaldsen rappresentanti il Trionfo d'Alessandro. Per questa villa lavorarono l'Acquisti un Marte abbracciato con Venere; lo stesso Canova un gruppo di Amore e Psiche, la Maddalena penitente; il Bienaimé un'Innocenza. Inoltre col loro pennello tributarono a questa delizia il Landi un Marte disarmato dalle Grazie, il Serangeli una Psiche, il Dellavalle un Narciso, l'Agricola una Laura, il Mongez un'Andromeda, l'Appiani un Achille, l'Hayez un bacio di Giulietta e Romeo, il Lordon un'Atala che spira tra il disperato amore di Chactas e le consolazioni del padre Aubry.

Nella vicina chiesa si guardano faccia a faccia due bassorilievi: uno di Tenerani sulla tomba di Luigi Sommariva, ed uno di Pompeo Marchesi, ove è rappresentato G. B. Sommariva che, condotto dal Sonno agli Estinti, consegna al figlio Luigi il proprio amore per le Belle Arti. Questa chiesa è altresì ornata di quattro statue del Manfredini.

S. Cadenabbia. Dalla *Villa Carlotta*, si prolunga sotto i vitiferi colli di *Griante*, un viale fino alla *Cadenabbia*, albergo antico rimodernato al pari di quello della vicina *Majolica*.

Dall' opposto lido che piglia nome dalla Chiesa antica di *S. Giovanni* sorgono le ville *Trotti* e *Poldi-Pezzoli*, e poco dopo segue, prodigiosa per bellezza, sur un rialto in mezzo a' giardini disposti con pellegrino

D. Villa Melzi. artifizio la *Villa Melzi*, di cui diede elegante disegno e

gli ornati Giocondo Albertolli. Fra i pregi d'arte che possiede vogliono esservi cercati, un ritratto del generale Bonaparte di Andrea Appiani, e le quattro soprapporte monocromatiche, ove il Bossi istoriò Leonardo da Vinci. Nel giardino, oltre le rarità botaniche, evvi un gruppo di Dante e Beatrice del Comolli, e nella contigua cappella, ove dormono le ceneri del Duca, un bellissimo cartone del Bossi, un avello sepolcrale del Nesti, una statua del Salvatore del Comolli. Al disopra di questa sta la *Villa Giulia*, ora divenuta delizia reale, che siede a specchio del ramo di *Lecco*.

Il *Borgo di Bellagio* adorna il triangolo che bipartisce il lago. Nella *Villa Serbelloni* dimentichi lo squallor della casa dinanzi ai tre laghi che ti vedi da fronte, a manca e a destra; e intanto ti trovi fra giardini svariatissimi di forma, di viali, di grotte di cui ogni pomposa descrizione tornerebbe inutile da che la guida stessa ti condurrà a vederne gli oggetti più preziosi. *Bellagio* è piccola ma bellissima terra; ha tutto quanto concorre alle delizie del soggiorno. D. Bellagio.

Segua il battello. È pur a manca il borgo di *Menaggio* bagnato dalla *Sanagra*. Ricco di case e commercio è patria dell'architetto Leon Leoni l'Aretino, e del Rezia anatomico illustre. Gli stanno al disopra *Laveno*, ove il Mylius raccolse un'Eva di Baruzzi, una Nemesi di Thorwaldsen, un ricco monumento di Marchesi, la *Villa di Massimo d'Azeglio*, la *Villa Pensa*, e ancor più in alto il devoto Santuario di *S. Martino*. Da *Menaggio* si entra nella valle di *Porlezza* che mette capo al *Lago di Lugano*. S. Menaggio.

È questa la maggior vastità del lago. Si scorgono sulla sponda opposta *Fiume-Latte* e *Varenna*, poi *Bellano, Dervio, Corenno, Dorio* che noi riserbiamo veder più per minuto nel nostro ritorno.

D. Varenna.

A *Menaggio* succedono *Nobiallo* su cui sta il santuario della *Madonna della Pace*, poi la scogliera, il *Sasso* detto *Rancio* dall'ocra di ferro che lo tinge, indi *Acquaseria*, e dopo le cedriere di *Mastena* sta *Rezzonico* con chiesa molto antica, e le grandiose ruine del famoso castello.

S. Rezzonico.

Cremia meriterebbe da solo una gita sul lago per vedere il S. Michele Arcangelo di Paolo Veronese. La cascata di S. Vito accresce la bellezza del luogo. A *Pianello* rumoreggia il torrente *Morella*.

S. Cremia.

Musso conserva ancora il castello ove fece le sue tante braverie Gian Giacomo de' Medici che vi trovò un rifugio contro le persecuzioni, e un nido alle sue prepotenze. Di qui corseggiava il lago, e resistette alla cadente possanza degli Sforza e alla sterminata podestà di Carlo V.

S. Musso.

Chiamano *Tre Pievi* il territorio di *Dongo, Gravedona* e *Sorico* che si succedono l'una all'altra in questa sponda occidentale del lago. *Dongo,* terra ricca in un seno assai mite, con bel *Palazzo Polti*, con un *Convento di Riformati*, è noto per le sue abbondanti ferriere giovate dal torrente *Albano* e perfezionate in tutti i bisogni dalle fonderie. Bisogna veder quelle cave, quelle fucine, que' magli. Il *Consiglio di Rumo* è un gruppo di case presso il torrente, e di là per amenissima via giungi a *Gravedona*.

S. Le tre Pievi.

S. Dongo.

Gravedona è distinta dal lago pel *Palazzo* tur-

S. Gravedona.

rito, che il cardinale Tolomeo Gallio fabbricò e dalla cui grandiosa loggia s'abbraccia il lago e la sua divisione. Dovea essere ornato di ampi e deliziosi giardini. In un salone si conservano varie sedie a bracciuoli, ognuna col nome di diversi cardinali contemporanci al Gallio. Ciò diede origine alla favola, che si fosse pensato di trasportare qui il Concilio di Trento. Nella *Chiesa di S. Giovanni*, conservaronsi già fin dal secolo XIII le bandiere che i Gravedonesi tolsero al Barbarossa, quando ne assalsero le navi su cui mandava in Germania le spoglie d'Italia, per lo che il Barbarossa escluse i Gravedonesi dalla pace di Costanza.

Quivi è ad osservare un tempietto romano, omai sotterraneo, ed il battistero de' primi secoli cristiani, dov'è una pittura antichissima, che già nel 823, a quanto dicono le cronache, pianse e ravvivò il colore.

Il tempio di *Santa Maria*, sulla riva del lago è quadrangolare; in mezzo alla facciata a ponente sporgente alquanto e soprastante alla porta principale, sorge una torre, che in origine non dovea molto sorpassare l'altezza della stessa facciata. È pur essa quadrangolare, e venne portata a maggior altezza in tempi più vicini, e ridotta ottagona, a servire per campanile.

Internamente gira una loggia sopra gli altri tre lati, alla quale si ascende per le scale praticate nella torre. In mezzo del tempio ed innanzi al coro è eretto un battistero, opera recente e mal unito collo stile del tempo. Le pareti all'interno furono in varie epoche, e maniere dipinte. Vi osservi sopraposti l'uno all'altro fin tre strati di intonaco. Alcuni dei dipinti sopra l'ultimo intonaco rimontano al principio del secolo XI.

D. Domaso. *Domaso* si distingue invece per l'olmo annoso che ne ombreggia la piazza. Fa vivo traffico colla *Valtellina* e *Chiavenna*. Vieppiù ne crebbe l'importanza, la via che si unisce con quella di *Colico* alla *Riva*. Lieto e fecondo territorio sovrasta a *Domaso*, ove belle pitture di Isidoro Bianchi e del Fiammenghino potrai trovarne a *Pellio;* rarità naturali, tormaline e quarzi puri a *Sassoacuto* somigliante ad un enorme cristallo; rarità botaniche alpine su pei boschi di *Traversa* e del *Sant'Iorio;* costume pittoresco nelle frate, che per voto a Santa Rosalia in occasione di pestilenza, vestono panno bruno, succinto alla cappuccinesca; troverai il bello animato nelle donne di quelle alture, fra cui hanno grido quelle di *Stazzona*.

D. Colico. *Colico* è il termine della corsa dove proseguono poi due vie: una per la *Valtellina* e lo *Stelvio*, l'altra per *Riva*, *Chiavenna* e lo *Spluga*. Ciascuna delle quali presenta speciali importanze.

D. L'Adda. L'*Adda* scesa dal *Braulio* attraverso la *Valtellina*, quand'è per entrare nel *Lago di Como* incontra la pianura di 12,000 pertiche, cui chiamano il *Piano di Spagna*. D. Piano di Spagna. Il progressivo alzarsi del lago, gli scoli delle montagne circostanti, e la nessuna cura a regolare l'*Adda*, convertirono già quell'estensione in una fangaja di tristi measmi. Vi sorge di mezzo il colle di *Montecchio*, D. Forte di Fuentes. sul quale il conte di Fuentes, governatore di Milano, ordinò un forte nominato dal nome suo. Fu cominciato nell'ottobre 1603 sopra disegno del capitano Giuseppe Vacallo, colla direzione dell'architetto Broccardo Borrone da Piacenza, e compito nel 1607. Dovea proteggere i Milanesi contro i Grigioni,

che allora dominavano in *Valtellina* e a *Chiavenna*. Infatti quella posizione può chiudere la via all'*Alpi retiche*, onde giovò a frenar i Grigioni nella lunga guerra agitata in quei paesi per la riforma religiosa.

Subentrata la pace, il forte di Fuentes non servì che a marcir tra le febbri la piccola guarnigione che vi si rinnovava, e a consumar di lenta morte qualche prigioniero sepoltovi in una carcere detta *il Diamante*. Giuseppe II l'aboli, ed il tenente colonnello Schieder, ultimo castellano, comprollo, coltivò qualche porzione del terreno, vi piantò gelsi all'intorno. Ma ecco i Francesi nel 1796, con mine e picconi furongli addosso; dopo la qual opera i signori Sacchi e Rousselin, gran parte dell'attiguo piano sanarono con opportuni canali e piantagioni, migliorando l'aria, per cui crebbe non poco il vicino paese di *Colico*.

Attraverso il *Piano di Spagna* fu da pochi anni condotta la strada che mette per *Chiavenna* alla *Spluga*. Qui sopra *Colico* grandeggia il *Monte Legnone* che si eleva sopra il livello del mare metri 2806, notevole per essere in Europa quello che offre maggior pendío continuato, giacchè dalla sua radice lambita dal lago fino alla sommità, séguita non interrotto il clivo per metri perpendicolari 2608 (1). Monte Legnone.

(1) Una descrizione speciale di questo lago, è la Guida al *Lago di Como* ed alle strade di *Stelvio* e *Spluga* di C. Cantù. Como 1847.

VIAGGIO DA COLICO A MILANO

PER LA STRADA MILITARE.

Si percorre questo tratto colle Malleposte provenienti da *Chiavenna* e si hanno le seguenti tariffe:

Da Chiavenna a	Riva	Austr. L.	2. 60
	Colico	»	5. 20
Da Colico a	Varenna	»	3. 25
	Lecco	»	7. 15
	Carsaniga	»	11. 05
	Monza	»	13. 65
	Milano, compresa la strada ferrata	»	16. 90

Da Sondrio a Milano si impiegano colle Malleposte 15 *ore.*

In corrispondenza col Vapore sul Lago di Como sono anche gli Omnibus per Sondrio e Chiavenna.

La *Strada militare*, come si chiama questa per cui camminiamo, proviene in due linee, una da *Bolzano* e *Merano*, l'altra da *Inspruck* e *Mals*. Riunitasi s'arrampica su per lo *Stelvio* fino a 2814 metri sul mare, e di là cala a *Bormio*, poi a *Tirano*, a *Sondrio*, *Morbegno* e *Colico*. Qui procede costeggiando per 22 miglia, ossia 41,000 metri. Costò in tutto 3,366,392 lire; elevasi un metro sulle maggiori piene, dilatasi 5. Da *Colico* asseconda il Lago con arditissima esecuzione finchè arriva a *Lecco*, donde procede a *Monza* e di là doppiamente alberata e a grandi rette, arriva alla *Porta*

Orientale di Milano. I più alti ardimenti di questa strada sono dovuti all' ingegnere Donegani.

Olgiasca dà marmi eccellenti per grandi impieghi di costruzione come si fece all'*Arco del Sempione;* il *Laghetto di Piona* è un'appendice del *Lago di Como; Dorio, Corenno* e *Dervio*, per la loro somiglianza con *Dori*, *Corinto* e *Delfo*, si vogliono nominati da una colonia greca qui condotta da G. Cesare, alla quale pure s'attribuisce l'etimologia d'altre terre lacuali, che già vedemmo, come sono *Pigra*, *Nesso*, *Lemna* e *Lenno*. Serba *Corenno* le reliquie del castello appartenente al conte Andreani-Sormani. Olgiasca. Corenno.

Dervio, capopieve ambrosiana, è bagnato dal torrente *Varrone* che esce dalla *Valsassina*. Ivi s'incontrano le due prime gallerie che hanno la complessiva lunghezza di 519 metri. Dervoi.

Bellano era corte degli arcivescovi di Milano. Il suo Duomo, fabbricato da Azzone e Giovanni Visconti di cui vi vedi ancora lo stemma, ha di dentro buoni dipinti. È patria di Sigismondo Boldoni e di Tommaso Grossi. I Gavazzi vi hanno attivissimo setificio. L'*Orrido di Bellano*, formato della *Pioverna* che si scoscende 60 metri, era soverchiato da un ponte sospeso a catene e barcollante sul sottoposto abisso. Ma nel 1816 quel ponte fu portato via da un masso rotolato per l'erta e si diminuì l'orridezza del luogo. Stanno sopra *Bellano* le terre di *Perledo*, *Bologno* e *Regoledo*, dove si ha uno stabilimento ben servito presso le acque termali recentemente scoperte di natura salino-ferruginosa con facoltà diuretiche leggermente purgative e risolventi, quasi identica all'acqua del Tettuccio in Toscana. An- Bellano. Acque di Regoledo.

Acque di Bonzeno. che le acque di *Bonzeno*, a cui da *Bellano* si giunge per un viottolo campestre, hanno salutiferi vantaggi per malattie ove sono indicati i rimedii marziali. Le

Acque di Tartavalle. acque di *Tartavalle* vennero anch'esse in voga da qualche anno. Sorgono in due fonti, da un prato a sinistra della *Pioverna*, e portano seco l'ocra di ferro del *Monte-Còdeno*. Contengono acido carbonico-idroclorico-solforico: ossido di calcio, di magnesio: traccie di ferro. Hanno analogia coll'acque di sedlitz.

Valsassina. Queste acque riescono nel territorio di *Taceno*, primo paese di questa parte della *Valsassina*. È questa valle pittorescamente chiusa dal *Legnone*, dal *Legnoncino*, dal *Varrone*, dal *Monte-Còdeno*, dal *Resegone*, dalla *Grigna*, dal *Pizzo dei Tre Signori* (1) è tagliata dal torrente *Pioverna*, e popolata d'una quantità di paeselli, fra cui spiccano *Cortenuova*, *Primaluna* e *Introbbio;* segna una linea semicircolare che comincia appunto a *Bellano* e mette a *Lecco;* è notevole per le cave di ferro, per le storiche vicende così bene raccontate dall'ingegnere Arrigoni (2).

Abbiamo già passata una galleria ora da *Bellano* ad *Olcio*, ne troveremo altre sei che hanno la complessiva lunghezza di metri 635,35. Proseguiamo per esse. Eccoci al *Fiume Latte*. Vuolsi che da un ghiacciaio eterno a

(1) Monte-Còdeno o Grigna settentrionale. . . alto metri 2422
Grigna meridionale . . . . » 2196
Legnone . . . . » 2636
Legnoncino . . . . » 1730
Pizzo dei Tre Signori . . . . » 2398
Varrone . . . . » 2500
Resegone . . . . » 1892

(2) Notizie storiche della *Valsassina* e delle *Terre limitrofe*.

nord del *Mònte-Còdenò* sia alimentato il *Fiume Latte*, e latte davvero diresti che volga questo fiume, così bianca se ne presenta la striscia. Il torrente esce freddissimo da una caverna col diametro di forse tre piedi e perpendicolarmente dirupasi dall' altezza di mille piedi nel lago. D'inverno asciuga, ma ai primi fiati della nuova stagione, irrompe quasi improvvisamente con gran volume d'acqua, onde il poeta dicea:

Pur non lontana dalla piaggia aprica
Gelida un' aria da intentato speco
Fiede improvvisa al viator che mira
Scaturir d' alto, e per la fessa roccia
Diruparsi una pura argentea lista;
Candido fiume a cui di latte il nome
Diede la fama, e raccontò alle genti
Com' ei per lunghe sotterranee vie
Sgorghi da campi, tutti aspri di gelo,
U' non umana mai orma penetra.
Addio, candido fiume, addio bei colli,
Cari ai zefiri sempre!

Sono qui cinque gallerie, una delle quali ha 270 passi di lunghezza, le cui finestre praticate nel masso schiudono bellissimi prospetti sul lago. E noi continuando col già citato poeta diremo al lettore:

Torna meco, ritorna alle fragranze
Di che superbo è il lido, a cui l'eterno
Aloe fiorito e cento alberi eletti
In don la profumata India concesse;
Nè le rigide brezze annunziatrici

Del verno, omai qui sentirem, non fia
Che impetuoso ne' suoi soffi algenti
Qui mai Borea ne avvolga e ne prosterni.
Ben la canuta bruma a te d'intorno
Fa di pruine e ghiacci una corona,
Ma primavera i tuoi fiati, o *Varenna*,
Sparge di fiori sempiterni e ride.

L'occhiadino, il bindellino, il marmo nero e la lumachella sono i minerali che più comunemente si cavano in questi luoghi.

Varenna. È *Varenna* uno dei più bei villaggi lacuali; la fondazione è attribuita ai fuggiaschi abitatori dell'*Isola Comacina*. Il clima dolce vi favorisce i boschetti di cedri, d'aranci, d'aloe; marmi neri danno le montagne; ha alberghi eccellenti, gode di fronte lo splendido teatro della *Tremezzina* e di *Bellagio*.

Lierna è a' piedi d'una scogliera cortese di vini vantati. Al *Sasso d'Olcio* ci seppelliamo in tre altre gallerie aperte nella roccia, detta una di *Pescalino*, lunga metri 67; l'altra del *Guffo* lunga metri 55. È noto il marmo nero *d'Olcio* di cui è una parte del *Duomo di Como*.

Ci si affacciaron intanto sulla parte opposta del lago il Palazzo della *Villa Giulia*, che si specchia nel *Lago di Lecco*, *Limonta* e *Civenna*, già date da Lotario imperatore in feudo ai monaci di S. Ambrogio di Milano. Sono celebri i marroni di questi dintorni. Vien poi *Vassena*, *Barni*, *Onno* ai quali fa prospetto, sulla strada che percorriamo, il *Borgo di Mandello*.

Mandello. *Mandello* ha chiesa arcipretale, matrice di cinque

parrocchie; dipende nelle spirituali dal vescovo di Como, quantunque il littorale di Lecco sia in giurisdizione degli arcivescovi di Milano. Molto sofferse nelle guerre tra Milanesi e Comaschi, ma Federico I nel 1156 l'accettò sotto la sua protezione, e lo diede cinque anni dopo in feudo ad una famiglia che di qui trasse il nome di *Mandello*. Quando G. G. Medici da Musso opponevasi agli Sforza e a Carlo V nel 1532, combattè qui micidiale conflitto, comprando la vittoria colla morte del prode suo fratello Gabriele. I Francesi col duca di Roano nel 1635 saccheggiarono ed arsero *Mandello*. I suoi 2000 abitanti attendono all'industria di filatoi e di seghe. Qui il *Palazzo* già *Airoldi*, è il più bello del lago dopo il *Gallio di Gravedona*.

Un'amena pianura gli sta dintorno formata dagli eccessivi trasporti del fiume che scende dai monti della *Valsàssina* e che ora ride al fresco verde delle vigne e del perpetuo argentino degli ulivi. Nelle sue vicinanze sono sparsi i casali di *Crebbio*, *Lombrino* e *Maggiana*, ove è una torre che le tradizioni popolari fan risalire a' tempi del Barbarossa, di *Molina*, *Motteno*, *Rongio*, *Somana*, *Tonzanico*, per cui passa la via; le alture sono vestite di vigneti che sollevandosi si perdono in pascoli, in selve.

I monti abbondano di pietre e di metalli; al sud di *Mandello* presso il lago si tagliarono bei monoliti. Anche di piombo molti indizii vedi qui vicino, e dava fino il 70 per 100 di metallo puro. V'abbondano piriti di rame e di ferro, ma non torna più in conto di estrar quel minerale.

L'*Abbadia* ricorda i benedettini che qui erano; la Abbadia.

Gessima ricorda forse le cave di gesso; alle *Caviate* e alla *Maddalena* ti rialzi sopra un ricco vigneto, e finalmente ti si spiega dinanzi il pittoresco bacino di *Lecco*. In un bel seno di faccia alla *Maddalena* ecco *Parè* dietro cui sorgono maestosi i *Corni di Canzo*, e più in là *Malgrate* coi suoi ricchi setifici allo sbocco della *Valmadrera*.

Lecco. *Lecco* è la più importante terra del *Lago di Como*. Per industria ha poche rivali, attivissimi edifizii di seta, decentissimi alberghi (la *Croce di Malta*, il *Leon d'Oro*, l'*Albergo Reale*), depositi di ferro lavorato; una grandiosa fabbrica di cotone mostrano già la sua operosità, ma il sabato è il suo giorno speciale. Quel mercato dà luogo a transazioni vivissime specialmente in grani; e quel mercato in autunno riunisce quanto di ricco, vivace, risplendente è diffuso in *Brianza*, e nei luoghi d'intorno.

Poco interessa l'amante del bello artistico; chiesa piccola eccentrica e inatta ai bisogni del paese; non grandiosi palazzi, ma un gabinetto d'antichità, sta presso il distinto ingegnere Giuseppe Bovara. Belli sono anche il recente teatro, ed il pietoso ospitale.

Territorio di Lecco. Gli immensi casali che formano il *Territorio di Lecco* da lontano si confondono fra loro, costituendo una lunga striscia biancheggiante, che degrada fino ad unirsi colla striscia segnata dalla configurazione prolungata di *Lecco*.

Castello. Fra questi casali primeggia *Castello* dove era un antico Seminario diocesano, e la cui attività de' magli che domano il ferro nell'intervallo tra *Castello San Giovanni della Castagna*, fu espressa con molta ve-

rità da Ugo Foscolo quando nel suo inno alle *Grazie* diceva a Canova:

— Come quando più gaio, Euro provòca
Sull'alba il queto Lario, e a quel susurro
Canta il nocchiero, allegransi i propinqui
Liüti e molle il flăuto si duole
D'innamorati giovani e di ninfe
Sulle gondole erranti; e dalle sponde.
Risponde il pastorel colla sua piva
Per entro i colli rintronano i corni
Terror del capriol mentre in cadenza
Di Lecco il maglio domator *del bronzo*
Tuona dagli antri ardenti; stupefatto
Prende le reti il pescatore, ed ode.

Aggiungi ai magli battenti il girar di tante ruote di fucine, filatoi, mulini e cartiere, e l'incontro di tanti volti anneriti, tutti accennanti l'operosità di questi siti. La *grotta di Laorca* presenta bellissimi stalattiti di variatissime forme.

Poco scosta è la sorgente del *Caldòne*, le cui acque si vantano per salubri. Di qui si entra nella *Valsàssina* per l'erta via dei due *Ballabio*.

In questi luoghi Manzoni passò la prima giovinezza e qui pose la scena de'*Promessi Sposi*. A *Pomerio* finse il castellotto di Don Rodrigo, ad *Aquate* il paesello di Lucia, e più in giù a *Pescarénico* il convento di Padre Cristoforo, tutti paeselli postati ai piedi di quel *Resegone* che alzasi 1829 metri sopra il livello del mare, e in faccia a quel *Monte Barro* dove alcuni Scene dei Promessi Sposi.

suppongono esistesse già l'orobica città di *Barra*, e dove terminò la vita, lontano dal tumulto l'economista Pietro Custodi.

Tre strade partono da *Lecco*, una dirigesi a *Bergamo* passando per *Pescarènico, Barco* luogo di acque termali, *Vercurago, Caprino*, la gloriosa *Pontida, Ponte S. Pietro;* l'altra entra nella *Valmadrera*, dirigesi per *Como* e per l'interno della *Brianza*. La terza è questa per la quale procediamo. Rasenta la sponda destra dell'*Adda* che sotto il ponte eretto da Azzone Visconti nel 1355 e allungato da Giovanni Visconti, ripiglia corso e nome di fiume. E percorriamo a *Garlate* donde puoi salire alla deliziosa terra di *Galbiate* dove si gode magnifica vista.

Olginate. *Olginate* fu quasi rifatto per intero dopo l'apertura della nuova strada. Il suo laghetto è una continuazione di quello di *Garlate*, alla sponda opposta appare il visitato santuario di *S. Girolamo* a *Somasca* Un magnifico ponte è sul *Gherghentino*, torrente che esce dalla valle a cui dà nome. Anche *Airuno* sta ai piedi della *Rocca* sormontata da una devota cappelletta.

Brivio. Dipendono questi luoghi da *Brivio*, antico borgo sulla destra dell'*Adda*, che qui s'allarga a bacino, e prende poi rapidissimo corso. Il suo castello quadrilatero, già memorato in tante battaglie, per frontiera imponente, cadde in gran parte sotto il martello dell'interesse privato; conteneva una chiesetta sotterranea che fu scoperta e distrutta poc'anzi. La chiesa pievana, ha campanile assai svelto; nella chiesa di *San Leonardo* un antico affresco pare di valente pennello; notevole è la *Villa Carrozzi* coll'annessa filanda;

prospettico il colle della *Scalvata*, ameno il passeggio rasente l'*Adda* che qui si frange in piccole isolette fra due coste di monti; e possiamo procedere sulla via dell'*Alzaja* fino a *Paderno*, ov'è il principio del naviglio, indi a *Porto*, *Trezzo*, *Vaprio* e *Cassano*. Il santuario della *Madonna del Bosco* è una delle più deliziose solitudini; al vicino *Imbersago* è notevole la *Villa Castelbarco*. Da *Brivio* sopra un porto mosso a corde si passa nella *Val San Martino*, sponda bergamasca, donde una amena passeggiata potrebbe trarci a vedere i bei luoghi di *Caprino*, e *Pontida*, dove resta ancora il convento della Lega Lombarda e *Villadadda*. Val S. Martino. Caprino e Pontida.

Così abbiamo trascorso da *Lecco* a qui varii laghetti.

	Lungh.	*Largh.*	*Superficie metri*
Pescarénico . .	4,200	1,200	5,040,000
Olginate	1,500	400	600,000
Brivio	2,600	650	1,690,000

Rientriamo nella strada grossa, e superata la lunga riva di *Calco* tutta dominata dalle ville incantevoli che popolano le alture circostanti, rasentiamo *Cicognola*, passiamo sotto il vistoso *Sabbioncello*, e arriviamo a *Carsaniga*, stazione postale. Qui *Palazzo Bellini* e poco dopo *Viggiate* del pittor *Bagatti-Valsecchi*. Calco. Carsaniga.

Si faccia una corsa a *Merate* per veder quel grosso borgo; dove al martedì è ricco mercato. Si veda il Collegio già *Casa de'Somaschi;* la *Casa* e *Torre Prinetti* dominante un grand'orizzonte; la *Parrocchiale*, il vicino monumento dell'illustre parroco e poeta Andrea Vanalli, morto nel 1833. Veggasi la principesca *Villa Belgiojoso* co'suoi giardini e vasti pineti. Nei Merate.

dintorni di *Merate* non si omettano per specialità di bellezza il rimodernato *Subaglio* dei marchesi *Rescalli*, il romitaggio di *S. Rocco* col prezioso giardino *Rezzonico. Monbello*, delizia dei *Falcò; Sartirana* con un piccolo e quieto laghetto, e tanti altri luoghi che costituiscono una continuata delizia.

Da *Carsaniga* arriva la strada principale a *Cernusco Lombardone*, bellissima terra del cui castello rimangono gli avanzi. Giace ai piedi della piramidale *Montevecchia*, distinta dalle circostanti alture per l'albero che ne soverchia la chiesetta culminante. Chi appena può ascenda a quel luogo di cui già tanto si deliziava la matematica Gaetana Agnesi, e l'Appiani che vi lasciò giovanili lavori.

Cernusco. Montevecchia.

Altra bella terra è *Osnago*, ove puoi vedere i *Palazzi Arese* e *De-Capitani*, rimodernato con ampi giardini; una chiesa ben architettata ed un viale conducente al campestre oratorio della *Madonna*.

Osnago.

Poco dopo la quale sorride la *Piròvana*, villa dei Gargantini, ove con rara magnificenza uno scoglio informe venne tramutato in bellissima delizia, grotte, vigneti, strade acclivi. Le case qui abbasso furon tra le prime ad essere tolte allo squallore delle case coloniche per dar abitazioni sane e pulite ai contadini. *Lomagna*, *Ronco*, *Bernareggio* e *Carnate* con un bel campo santo moderno, son tutte graziose terre qui dintorno.

Sulla via proseguesi ad *Usmate*, indi ad *Arcore*, dove fu eretto un sepolcro alla famiglia Giulini; a cui farà meraviglioso riscontro la rotonda che nel vicino *Velate* vien posta ai D'Adda, con monumento di Vincenzo

Usmate e Arcore. Velate.

Vela. I quali *Giulini* e d'*Adda* hanno qui le più magnifiche villeggiature.

Questi luoghi bisogna percorrerli lentamente, quindi da *Velate* potrebbesi recare ad *Oreno* dove nella *Villa Scotti* il vecchio di Cantoni alternasi col moderno elegantemente costruito dall'architetto Crivelli. Più in là è *Vimercate*, antico per memorie, per costruzioni, per la chiesa di *S. Stefano*, pel suo ponte di *San Rocco*, presso cui fu fatto prigioniero il feroce Ezzellino da Romano; è elegante per le ville *De-Pietri*, *Serponti*, *Seufferheld*, ora *Scotti*, rispettabile per un opportuno ospitale, per la chiesa della *Madonna*, per un collegio femmineo. È rasentato dal torrente *Mòlgora* che nasce in *Brianza*, bagna i paesi di *Burago*, *Omate*, *Caponago*, *Melzo* e a *Cornegliano*, si getta nella *Muzza*. Vimercate.

In tre miglia ancora, passando per la *Santa*, e rasentando un lungo *Parco reale*, arriviamo a *Monza* donde la Strada ferrata riconduce a *Milano*. La Santa.

VIAGGIO V.

DA COMO A LECCO PEL PIAN D'ERBA E PER LA VALLASSINA.

Un servizio regolare di Omnibus compie anche questo deliziosissimo tratto.

Si esce da *Como* e pel sobborgo di *S. Martino* si guadagna un' altura faticosa di *Lora*, ma compensata da magnifici prospetti. Lasciando a destra *Lipomo*, e a sinistra *Camnago* dove riposano le ossa di Alessandro Volta, *Solzago* e *Tavernerio*, tutte belle terre a ridosso del torrente *Cosia*, arriviamo a *Cassano d'Erba* poco

scosto dal *Lago di Montorfano*, indi ad *Albese* tutto rimodernato, con bellissimo campanile; a *Villalbese*, delizia squisita a' piedi di monti popolati di vigne e castagneti, e fatta più bella pei due monumenti inalzati alla Vergine dopo il cholera, e all' ingegnere Reina che sagrificò sè stesso in quella luttuosa circostanza.

Villalbese.

Buccinigo con bella chiesa e cimitero, donde, passato il torrente *Bocogna* restiamo sorpresi dinanzi al mirabile bacino del *Pian d'Erba.*

Buccinigo.

Erba.

Erba posto in luogo da dominar tutto il piano a cui dà nome, è antica terra; i poggi sono vitiferi; animati da filande fra cui quella dei Valaperta. Qui si noti il regolato corso delle acque, l'allargamento della via principale, la recente chiesetta di *Santa Marta*, ricopia d'un tempietto di *Moncucco.* La *Villa Amalia* eretta da Rocco Marliani con disegno del Polak cantata dal Monti nella *Mascheroniana* fu tutta ribellita dal marchese Soncino attuale proprietario. Vi resta sovrana fra i dipinti l'Aurora del Bossi. Gli ornati delle stanze terrene son del pittor Borri; le figure del Piana; d'Ignazio Manzoni cinque medaglie d'un gabinetto; fra i ritratti di famiglia il più bello è attribuito a Tiziano; in giardino è lodata la Leda del Croff; il busto di Parini lavorato dal Franchi ricorda ancora i suoi versi:

Qui ferma il passo e attonito
Udrai del suo cantore
Le commosse reliquie
Sotto la terra argute sibillar.

Tutto questo luogo era un tempo Convento di Riformati e la chiesa conserva ancora l'antica costruzione.

Nei dintorni si veda *Crevenna*, terra leggiadra donde, passato il *Boa* per ripida ascesa, puoi giungere al *Convento di S. Salvatore*, distinto pel filare de' suoi alberi, e se ti basti la lena ascendi al *Buco del Piombo*.

Quali idee non ti desta la natura selvatica ed agreste del sito! Un sentiero da prima perduto fra sterpi ed arbusti, poi su balzi tagliati a picco, indi affondato nella pietra calcare, sali a questo *Buco del Piombo* non senza pericoli pel precipizio del sottoposto torrente *Boa*. Una buona guida però rende il viaggio comodo ed ameno per le belle selve di castani fra cui s'apre il sentiero con tortuosi e svariati giri. Buco del Piombo.

La spelonca è scavata lentamente dalla natura ed anco dell'arte in un masso calcare-argilloso, grigio-plombeo, bianchiccio, con focaie disposte a strati d'un color grigio di fumo.

La bocca dell'antro arcuata ha una luce lunga metri 38, alta metri 42 dalla soglia, ove scarica l'acqua, alla sommità dell'arco. Lo spessore dell'archivolto naturale è di metri 47.

All'entrare eccoti quattro muraglioni quattro metri distanti l'un dall'altro e composti d'una terra calcare bianco-lattea compatta, e da un'altra calcare rossa ammonitifera. Valicato l'atrio la caverna si riduce alla lunghezza di metri 9 e all'altezza di metri 8. Fino a metri 188, tanto è diritta la caverna, giunge la luce dell'ingresso; e dopo altri metri 18 dal fianco destro della spelonca si estende altra separata caverna larga metri 130, sotto diverse altezze dai 5 ai 10 metri. Le rovine interne indicano col loro stile architettonico il mille o il mille trecento.

Al disopra del *Buco del Piombo* elevasi la *Colma*.

Vallassina. Non è viaggio da omettersi la *Vallassina*, amenissima valle che occupa il triangolo fra i due rami di *Como* e di *Lecco*. Varie strade v' introducono da *Erba*, una per *Crevenna* e *Lezza*, che ha una bella piazza; a *Ponte* la chiesa è disegno di Simon Cantoni. *Caslino* più in alto noto per le sue caciuole di latte caprino; più in alto ancora *Castelmarte*, luogo di campestre ritiro di Giulio Ferrari, l'autore del libro il *Costume di tutte le nazioni;* è terra d'antiche memorie dove sono ipogei antichi, e l'apocrifa iscrizione d'un Prina, che vien chiamato compagno di Rinaldo d'Este immaginario crociato del Tasso. Così *Castelmarte* come il vicino *Proserpio* dove è la *Villa Staurenghi*, vogliono ricordar tempii di Marte e Proserpina.

Caslino.

Castelmarte.

Assecondando il *Lambro* che fa in questa valle raggirare un'infinità di setifici, arrivi al melanconico *Lago del Segrino* su cui le foreste circostanti gettano ombra nericcia; indi arrivi a *Canzo* paese sempre animato, animatissimo in autunno, con vago teatro, a' piedi della brulla montagna calcare detta i *Corni di Canzo*, due cucuzzoli dei quali il più alto sorge.

Lago del Segrino.

Canzo.

Qui dove più contrastano il selvatico col molle erbito, la povertà coll'abbondanza delle spiche; odi il fracasso della *Vallategna*, mentre ne ricevi la frescura e gli spruzzi. È questo lo scolo di tutte le acque della *Valbrona* e della *Val di Vicino*, anch'esse ripiene di setifici.

Asso. *Asso*, che dà nome alla valle ed è capopieve, serba avanzi del castello; ricco di tarsii è il coro della chiesa; ha un cippo ad Esculapio, i suoi dintorni sono d'una

mirabile selvatichezza. E questa cresce ancora più nelle terre di *Rezzago*, *Caglio*, *Sormano*, per cui passi al *Pian del Tivano*, luogo noto ai botanici, ai geologi e donde per *Vélleso* e *Zelbio*, si discende a *Nesso* sul *Lago di Como*. Pian del Tivano.

Da *Asso* seguitando la via principale arrivi a *Lasnigo*, uno de' paesi più antichi della valle, a *Barni* e *Magreglio* dove dà vita al *Lambro* la sorgente *Minaresta*, che ogni cinque minuti aumenta e decresce, e finalmente per tortuosa strada giungiamo a *Civenna*, già feudo dei monaci di *S. Ambrogio*, e di là per ridenti scene degradi dal più delizioso promontorio e ti trovi a *Bellagio* (vedi pag. 71). Così hai percorso anche il triangolo della *Vallassina*. Lasnigo. Bellagio.

Ma noi dobbiamo retrocedere fino ad *Erba* e di qui calando la degradante discesa ammiriamo le antichità del sottoposto *Incino* ove furono scoperte lapidi, monete che avvalorano la credenza che qui fosse l'antico *Liciniforo;* a *Villincino* si tiene mercato ogni giovedì. Lasciando a sinistra *Mariaga* e *Ponzano*, e varcato al ponte della *Malpensata* il *Lambro*, giungiamo a *Pusiano* sulle sponde del lago a cui dà nome, detto *Eupili* degli antichi, piccolo paese elegante, dove il Beauharnais avea ideata una sua delizia nel palazzo or convertito in filanda. I cipressi che danno nome all'isola furono piantati nel 1770. In giro a questo lago stanno *Bosisio*, patria del pittore Appiani e di Giuseppe Parini, la casa del quale or segnata da un'apposita lapide è luogo di dotto pellegrinaggio. Nella chiesa è un quadro di Gaudenzio, ed uno di Vital Sala. *Garbagnate-Rota*, *Casletto*, *Mojana*, *Ponte Nuovo* presso cui Incino. Pusiano. Bosisio.

è il *Cavolto* d'onde si estrae l'acqua pel *Parco di Monza.*

Laghi di Pusiano e Annone. Tra il *Lago di Pusiano* e il successivo di *Annone* si stendono vaste torbiere che accennano come anticamente fossero un sol lago. *Cosana* o *S. Fermo* è una lunga striscia di case a mezzo la costa della montagna; *Suello* sta sulla via grossa, poi *Borima*, a cui succede la sponda del *Lago d'Annone.* Questo lago ha una forma tutta sua, sono due laghi uniti da un piccolo stretto e dai loro principali luoghi sono detti uno *Lago d'Oggiono*, l'altro *d'Annone.* Compiono la serie dei laghetti del *Pian d'Erba* di cui diamo le dimensioni:

Lago d'Oggiono.

	Lungh. metri	*Largh. metri*	*Superficie metri*	*Altezza sull'Adriatico metri millim.*
Montorfano	800	600	480,000	
Segrino	1,650	170	280,000	369,978
Pusiano	4,000	1,600	6,720,000	259,198
Alserio	1,850	90	1,665,000	259,698
Annone	3,700	1,900	7,035,000	225,698

Civate. Se *Civate* non ha gran che di speciale, merita una visita il santuario di *S. Pietro* che vogliono eretto da Desiderio re longobardo nel 757. Conserva nella sua integrità lo stile primitivo della chiesa.

Valmadrera. Restano un po' fuor di mano *Caserta* e *Valmadrera*, dove nella chiesa disegnata dal Boara, si ammirano i freschi del Sabatelli. Vi sono anche pitture di Vitale Sala. La gola della *Valmadrera* pare fosse anticamente canale fra il *Lago di Lecco* e quel di *Pusiano* ed *Annone*, e il fiumicello *Bistorto* sarebbe un'ultima reliquia di quel passaggio. Scendiamo per la ra-

pida via di *Malgrate*, oggi paese animato d'industria, patria del bibliofilo Reina, e memorabile perchè Parini, qui ospitato dagli Agudio, vi compose gran parte del suo *Giorno*. Ed eccoci arrivati a *Lecco* (vedi pag. 82). Malgrate.

VIAGGIO VI.

DALLA STAZIONE DELLA STRADA DI FERRO DI SEREGNO AD ERBA.

Uno de' viaggi più deliziosi è quello che assumiamo ora a percorrere partendo da *Seregno*, dove stanno sempre disposte occasioni. Ma non bisogna procedere direttamente per non perdere le incantevoli bellezze della *Costa d'Agliate*, uno de' più bei quadri pittoreschi che la natura presenti. Seregno. Costa d'Agliate.

È interciso dal *Lambro* che è sormontato dal ponte d'*Albiate*, dove una fiera rotta toccò a Gian Giacomo de'Medici nel 1527. Intorno vi stanno le belle terre di *Sovico*, *Triuggio*, *Rancate*, *Tregasio* colla nuova chiesetta del conte Nava; *Calò*, *Vergo*, *Zuccorino* e *Beldosso*, ma più di tutti primeggia *Carate*.

Carate pretendono fosse delizia della regina Teodolinda, e vi fondasse la torre che ora serve alle campane. Borie casalinghe! Certo è che ai tempi dei municipii era forte di mura; nel 1275, quando ai nobili milanesi fuorcacciati moveva guerra la plebe scorta dai Torriani, qui poterono i primi sorprendere i nemici e voltarli in trista fuga: dieci anni dopo vennero i Comaschi per distruggere quel borgo, ma furono respinti dai Milanesi. Carate.

Su questi poggi agli ultimi suoi anni Gian Domenico

Romagnosi ricreava la salute nella generosa ospitalità di Luigi Azimonti; e volle venir qui sepolto. Bella è la chiesa di *Carate*, bella la casa e il giardino Bassi.

Agliate. Antico paese è *Agliate*, ove sussiste ancora un battistero del secolo X. La canonica di *S. Pietro* vi fu fondata fin dal 880 dall'arcivescovo Ansperto. Sopra il colle, che chiamano la *Rovella*, vedi i rottami dell'antico castello dei Confalonieri, signori di qui.

La contessa Luigia Confalonieri, figlia di Pietro Verri, alzò l'elegantissimo oratorio che qui trovi a mezza l'erta; nel quale è ad ammirare un S. Giuseppe di Diotti.

In alto domina la *Villa* già *Ciani* ora *Stanga*, ridotta tutta moderna dall'architetto Besia e donde si gode un magnifico prospetto sulle due sponde del *Lambro*, fra arie salutevoli alla vita. Al piede di questa e di altre amenissime ville dei *Calderara*, dei *Busca*, dei *Trotti*, campeggia di mezzo al *Lambro* la recente manifattura di cotoni dei signori Turati. Poco dopo seguitando dietro a quella lingua di piano si giunge alla

Realdino. *Grotta di Realdino*, la quale è uno scavo poco profondo, forse fatto a mano e fors'anco dalla natura medesima, sotto un letto di pudinga, che è il minerale predominante in questa costa. La *grotta* è rinomata colà intorno, e fors'anche oltre il merito quanto a sè stessa.

Verano. A *Verano*, antichissimo castello ruinato nel 1222, belle sono le ville *Trotti* e *Brambilla;* a *Giussano* bella la casa che appartenne al matematico Gabrio Piola, belle le ville *Magenta* e *Torri*, attivissima la filanda *Bosisio*.

Arosio, villaggetto coronato di vigneti, ha un palazzo già *Olgiati* di Como indi *Borri*, e operosi setifici con numerosi mulini. *Romanò* e *Villa Romanò* sono belle terre, quest'ultima specialmente per la *Casa Besozzi* e per la chiesa di *S. Lorenzo*, che si vuol lavoro del secolo IX; poco scosto è *Cremnago* a cui diede un bel cimitero l'architetto Clerichetti con un ipogeo ornato d'un bel gruppo del Labus, e qui pure vicina è *Brenna* ove sorge una delle molte chiese dell'architetto Moraglia. Arosio. Romanò.

Ed eccoci ad *Inverigo*, nominato specialmente per le contigue ville *Crivelli* e *Cagnola*. La *Crivelli* è distinta per la fila de' suoi cipressi; serba ancora i vestigi della podestà feudale, con ampio giardino e tuttociò che può occupare e ricreare il soggiorno autunnale. Il quadrifronte *Palazzo Cagnola* presentasi in ogni parte della *Brianza* maestoso. Dalla parte dei giardini si entra pel baluardo de' giganti; e non v'è reggia che non possa invidiare il magnifico salone rotondo, posto a centro dell'edifizio, la cui cupola offre un bel vedere deliziosissimo, fino al quale s'ascende per comoda scala. Maestosa è la facciata, e chi vede la dimensione e il numero delle colonne, le gigantesche cariatidi di Pompeo Marchesi, i marmi profusi, l'ampiezza delle scalinate, appena può crederla opera e spesa di un privato. La censura maggiore che vi si possa fare, è d'aver collocato in campagna lontana un salone, che appena in città potrebbe trovar occasione di venir riempito da una folla festante e sfarzosa. Inverigo.

Di questa fabbrica formò il Cagnola la compiacenza e la distrazione d'una vita, che occupò in servire coll'arte sua i governi, i privati e i comuni.

Poco scosto è l'*Orrido d'Inverigo* ove l'arte, gareggiando colla natura, creò un luogo di romantiche bellezze. La valle sottoposta fa di letto al *Lambro*, oltre il quale si ponno vedere *Lambrugo* sul ciglio della valle.

Lambrugo.

Trégolo.

Trégolo ha nuova chiesa, disegno del Moraglia, e un ponte sulla *Bevera ; Masnaga*, il cui amenissimo piazzale merita essere veduto, e *Tabiago* ha gli avanzi d'un castello smantellato da Uberto Pallavicino nel 1261 per snidarne i nobili rinchiusivisi.

Ma tornando sulla strada principale passiamo sotto *Lurago* dove arresta la *Villa Sormani* col degradante pineto che gli sta dinanzi, e lì la strada si divide mandando un ramo a *Nòbero* cui sovrasta *Monguzzo*, già castello di Gian Giacomo de' Medici, poi convertito in villa, indi segue per *Ponte Nuovo*, ed entra nella *Vallassina.*

Monguzzo.

L'altra invece lascia da banda *Colciago*, passa la romita *Val Sorda*, ascende a *Fabbrica*, bel Palazzo *Durini*, arriva ad *Anzano*, dove l'antico monastero diè luogo al vastissimo *Parco Carcano*, ad *Alzate*, che col vicino *Verzago*, ove è la *Villa Giovio*, conta 1700 abitanti.

Alzate.

Il terreno qui intorno è singolarmente notevole per quantità di quei ciottoli verdi magnetici, che fan persino deviare l'ago della bussola, e non hanno nelle vicinanze nostre una montagna originaria. Del castello *d'Alzate* restano conservate reliquie. La chiesa di *S. Pietro*, riedificata non è guari, doveva essere di costruzione antica. Vi hanno belle villeggiature gli *Odescalchi* ed i *Clerici*; d'onde si gode cielo purissimo,

e vicinanza di lietissimi paesi. Già nei tempi romani v'aveva una villa Virginio Rufo, stato tre volte console di Roma, generale delle armi latine, vincitore di Giulio Vindice, non alzato all'imperio perchè nol volle. Ai tempi moderni crebbero la gloria di questo paesello Andrea Alciato, famoso storico, legista, filologo ed antiquario; suo nipote Andrea, maestro di S. Carlo Borromeo, uno degli interpreti del Concilio di Trento. Sul piazzale della *Beata Vergine in Rogoredo* si fanno sagre affollatissime.

Poche ville ponno reggere a pari del *Soldo*, poggio di invidiabile bellezza, divenuto tanto più splendido da che passò nelle mani dei Turati. Rarissime sono le serre dei fiori. Vi si gode amenissima vista, comodi viali ti traggono all'alto o sotto vôlte di carpani, o fra le delizie dei giardini. Il semplice casino in alto è opera del Moraglia. Dello stesso architetto è la *Casa Carcano* del vicino *Orsenigo*. Soldo.

Ma per compiere il quadro delle bellezze ecco la *Villa Patroni* a *Tassera*, disegno del Clerichetti, dove la grandiosità e comodità interna fa dimenticare gli appunti che si ponno fare all'esterno. Bello è il tempietto rotondo, belle le scuderie, grande il giardino. Internamente vi dipinsero in gusto analogo all'architettura lo Scrosati, il Montanara, il Tagliabue, il Fumagalli ed il Borri. I luoghi ove ci troviamo adesso furono illustrati nel 1162 da una sconfitta che fu data al Barbarossa, che mentre combatteva coi Milanesi, assalito dai vigorosi uomini di *Orsenigo* e di *Erba*, non si salvò che precipitando a *Como*. Il successivo *Castellazzo* e *Carcano* serbano reliquie dei loro vecchi for- Tassera.

talizii. Nell'antica chiesa di *Casiglio* vedi la tomba di Beltramino Parravicino che eresse quella chiesa; poi trovi *Parravicino*, ora distinto per la sua torre pendente, e finalmente pervieni ad *Erba*, paese già di nostra conoscenza.

Per *Erba* vedi la pag. 88.

VIAGGIO VII.

DA MONZA A LECCO PER L'INTERNO DELLA BRIANZA.

Lesmo, Peregallo. Saliamo a dirittura da *Monza* a *Lesmo* indi a *Peregallo*, luoghi attivi, puliti, e posti là dove cominciano a levarsi a scala le colline della *Brianza*. Da *Peregallo* piegando a manca e superando una cappella con entro una bella Madonna scolpita dal Labus, arrivi

Gernetto. al *Gernio*, indi al *Gernetto*.

In tempi di carestia il conte Giacomo Mellerio fornì lavoro ai paesani del contorno abbellendo questo giardino e piantando a disegni l'attiguo bosco. E perchè capitale mancanza di qui, come di tutti i giardini della *Brianza*, era l'acqua, gli bastò l'ardimento di condurre una doccia fino dalla valle di *Brugora* sotto *Casate Nuovo*, sostenendola per cinque miglia fra tanti ondeggiamenti di terreni. Ricreato da questa, s'abbella la delizia del Gernetto delle piante più rare che i climi stranieri tributino alla nostra botanica, e fra cui l'artificiosa acqua si slancia in iridati sprazzi, e si risolve in spumeggianti cascatelle. Fra le bellezze estetiche, oltre una plastica di Luca della Robbia e un quadro del




LAGO DI COMO
SVIZZERA
Gera
Domaso
Gravedona
Colico
M. Menone
Dongo
Dorio
Pianello
Corenno
Cremia
Varrone T.
Rezzonico
Dervio
Oro
Bellano
Porlezza
Nobiallo
Tacena
T. Pioverna
L. di Lugano
M. Galbiga
Menaggio
Varenna
Fiume Latte
Griante
Cadenabbia
Tremezzo
Bellaggio
Mezzegra
S. Fedele
Ossuccio
M. Croce
Sala
S. Giovanni
Colonno
Limonta
Lierna
Pozzo
Argegno
Olcio
Careno
Lavagnana
La Cavagnola
Nesso
Brienno
Mandello
Abbadia
Torrigia
Laglio
Quarzano
Carate
Pognana
Urio
Palanzo
Moltrasio
Asso
Rovenna
Torno
M. Palanzolo
Canzo
Malgrate
Lecco
Cernobbio
Blevio
T. Lambro
Vallassina
Sala
COMO
Erba
Annone
Camerlata
Lago di Pusiano
Castello
Oggiono
Ello
Montorfano
Lit. di A. Vallardi

tizianesco Bonifazio nella cappella, sono ad ammirarvi l'Addio d'Ettore ed Andromaca del Fabris, e diversi quadri dei moderni, tra i quali primeggiano i due grandiosi del Diotti e del Palagi, larghi piedi 12, pollici 8, sopra piedi 9 e 1 pollice. Il primo rappresenta Lodovico il Moro che, in mezzo alla moglie Beatrice, al fratello Ascanio Cardinale ed ai valenti che ornavano la sua corte, quali erano lo storico Calchi e Corio, il poeta Bellincioni, il musicante Gaffuri, l'architetto Bramante, il matematico fra Paccioli, osserva il modello del Cenacolo, presentatogli da Leonardo da Vinci. Il Palagi figurò Galeazzo Maria Sforza allorchè omai moribondo, riceve nel castello di Pavia la visita di Carlo VIII; al cui piede gettandosi la moglie del Duca con suoi cari bambini, lo prega di difesa contro le insidie che le sono minacciate. Sono delle più belle tele che moderno pennello abbia colorito. Il conte Gian Luca della Somaglia architettò il Palazzo.

Bell'ornamento ne è l'oratorio, ove sono di mano di Canova scolpiti due monumenti funerali che il Mellerio poneva alla giovine sposa, allo zio, poi alla figliuola, morta di 17 anni, dietro a tre fratelli ed alla madre. Fu dal Fabris, scolpito l'avello sul quale si leggono dei distici latini del rinomato epigrafista Schiassi che in italiano direbbero:

Tre figli mi rapì sorte funesta
  Poi la moglie, or la figlia: ahi che mi resta?
Deh salir possa al vostro albergo anch'io,
  Anime care, e rivederci in Dio!

Canonica. Passato il *Lambro*, ti trovi presso la *Canonica*, dove,
Castelletto. come al vicino *Castelletto*, hanno graziose ville i Taverna; poco disti da *Triuggio*, sulla via, che piega verso il delizioso bacino della *Costa d'Agliate*.

Ma noi dirigendoci verso settentrione troviamo qua e là le belle terricciuole di *Camparada*, il *Belvedere* dei Maggi e i tre *Zuccone*, *Campo Fiorenzo*, *Rogoreda* e *Galgiana*, che ha una bella chiesa recente disegnata dal Moraglia, e arriviamo in uno de' punti più
Casate Nuovo. deliziosi di questo viaggio. È *Casate Nuovo* al piede di colline ridenti fra un circolo di ville che gareggiano per splendida eleganza. Ha una chiesa moderna, disegno dell'Amati, con magnifico pronao, con affreschi del Lavelli che vi fece in gran medaglioni gli Evangelisti, il Trionfo della Gloria, la Madre di Dio, un S. Giovanni Battista, i quattro Dottori, gli Apostoli, il Battesimo di Cristo, l'Adorazione de'Magi, la Trasfigurazione, la Cena d'Emaus, le Pentecoste. — Grandioso è il *Palazzo Casati* fregiato d'un quadro del Diotti; sulla quale villa scrisse versi il buon tempone del Balestrieri. Anche la *Villa Tealdi* ha il pregio d'un bel giardino. Vasta è la *Villa Lurani* in felicissima posizione. Deliziosa la poco discosta *Villa Sormani* a *Povenzano*, che era già monastero di Cappuccine soppresso nel 1569 da S. Carlo. Si trova sulla via che
Monte. conduce a *Monte*, nella più prospettica situazione, come pure il *Montereggio*, la *Villa Mazzola*, la *Villa Toffetti*, distinta per la sua speciale costruzione; ora è dell'*Ulrich.* Poco lontano è *Villaraverio,* donde la via occidentalmente camminando perviene ad *Agliate.*

Monticello. Da *Casate Nuovo* giungeremo a *Monticello*, la cui

bellezza è divenuta proverbiale. È inutile tentar una descrizione di luoghi così incantevoli, e delle tante scene che da quattro lati raccoglie *Monticello* sul vertice d'un colle delizioso dove la vergine natura sotto le compassate esigenze dell'arte, anzi che vantaggiare, perdette della poesia primitiva. Qui il bello dovette transigere coll'agio e coll'opulenza, fortunato però che i confini furono invasi da un'arte piena di intelligenza e di gusto. A *Monticello* prevale la *Villa Nava* per ampiezza e lusso, distinta per la serie d'illustri moderni che vi tengono fronte. Anche alle ville *Cavalletti* e *Calderara* troverai ricchezza di giardini, di sale; alla elevata chiesa parrocchiale non risparmii d'ascendere chi vuol provare anche una nuova meraviglia, in mezzo alle meraviglie da cui è dominato.

Bisogna a *Monticello* far una stazione per girar a vedere anche i dintorni; vedere nel vallone orientale *Casiraga*, poi *Contra*, altra delizia de'*Sormani*, cui sta presso l'antico *castello di Tignoso*, assediato nel 1323, la *Misericordia*, presso al cui soppresso convento si tiene un mercato settimanale. *Missaglia*, dove alla antica chiesa di *S. Vittore*, un'altra ne fu sostituita di recente costruzione. *Viganò*, posizione montuosa, celebre per la sua pietra arenaria che tira alla natura d'un calcario compatto, di frattura scagliosa, di color cinereccio, misto di minutissima mica. E al lato opposto, da *Monticello* si potrà vedere *Casate Vecchio* coll'ampia *Villa Greppi*, splendida per magnificenza, per gusto; *Besana*, dove la chiesa fu rimodernata dal Moraglia di cui è pure l'attiguo oratorio *dei santi Carlo e Luigi*. Questa terra è data attivamente al setificio;

Missaglia.

Casate vecchio.

Besana.

Zappa, *Dragoni* e *Prinetti* vi hanno graziose case o ville. Anche qui la strada, procedendo verso occidente e passando pel *Guidino*, per *Valle* e *Zuccorino*, mette capo nel bacino della *Costa d'Agliate*.

Torrevilla. Continuiamo sulla via principale. *Torrevilla* ha una Barzanò. discreta parrocchiale; *Barzanò*, luogo di storia illustre, ancora conserva l'antico castello or ridotto a delizia *Tarsis;* la *chiesa di S. Salvatore*, che alcuni vorrebbero già tempietto pagano; è delle più rispettabili antichità cristiane, con tutti i simboli rozzi ma espressivi di quei primi tempi dell'arte ortodossa; la casa *Mantovani* è il punto più vistoso; la *Manara* è la più estesa per giardini, per aiuole, per boschetti, per laghi; la campestre villeggiatura dei Barnabiti, offre tutti i vantaggi della costruzione moderna, ed ha nella chiesa una scultura di Gaetano Monti.

Cremella. Niuno di qui dimentichi di veder *Cremella*, gloriosa fino a' tempi della regina Teodolinda, che vi aveva posto un monastero delle sue donzelle; *Cassago*, è il Cassiciaco dove si ritirò S. Agostino per prepararsi al battesimo, ora vi è il vasto *Palazzo Visconti*, poco discosto dal quale trovasi un moderno sepolcro disegnato dal Clerichetti. Al disopra il deliziosissimo *Ba-* Baciolago. *ciolago*, a cui si ascende per viali a chiocciola; più in Veduggio. là *Veduggio*, distinto per la sua vasta chiesa in elevata posizione; poco scosti i *Campoasciutti*, *Nibionno*, *Bulciago*, delizia *Taverna*, con altre belle case.

Madonna d'Imbevera. Bisognerebbe trovarsi alla *Madonna d'Imbevera* il di 8 settembre per avere un'idea in grande delle sagre campestri: sta essa poco dopo l'elevato villaggio di Barzago. *Barzago*, terra assai distinta nel secolo XV. Ed ec-

coci arrivati nella *Valle di Rovagnate*, importante moltissimo per le sue filature di seta, per i suoi vigneti di *Perego*, pei castagneti dei monti di *Galliano* e delle falde del *Sangenesio*, pel mercato di *Santa Maria Hoè;* pel paese stesso di *Rovagnate* attivo; per gli avanzi d' una delizia che attribuiscono alla regina Teodolinda nel castello di *Nava*; pel *Campanone di Brianza* destinato un tempo a chiamare i Brianzuoli nei loro comizii rurali; per la villa di *Caraverio*, dove Vincenzo Monti godette in vecchiezza le ospitalità dell' amico Aureggi; dove le pudinghe si trovano miste a piriti brillanti; meno note però di quelle del vicino *Sirone* che danno ruote da mulino accreditatissime. **Rovagnate.**

Dolzago, tagliato da un' acqua che anima tanti setificii manda due strade, una ad *Ello*, delizia *Bonomi* e *Prinetti*, a *Vergano*, a *Bartesate*, a *Galbiate*, al *Montebaro;* l'altra per *Bergamina, Ceppo del Corno*, perviene alla meta del nostro viaggio. **Dolzago.**

È *Oggiono* grossa terra a' piedi del lago a cui dà nome; animata per setificii e commercio; nella chiesa ha un S. Giuseppe d'Appiani, con altare del Bovara e due angioli di Pompeo Marchesi. La sagrestia ottangolare era uno dei nostri antichi battisteri nelle primitive forme rituali. È patria del pittor Marco d'Oggiono. **Oggiono.**

Due strade costeggiano le due sponde del lago, una per *Annone* finisce a *Suello* (vedi pag. 92), l'altra per *Sala* finisce all'ingresso della *Valmadrera*, poco discosta da *Lecco*, punto estremo della nostra peregrinazione.

FINE DEL VIAGGIO AI LAGHI, AL VARESOTTO E ALLA BRIANZA.

INDICE DELLE MATERIE

COMPRESE

nella Guida ai Laghi, al Varesotto e alla Brianza.

ERRATA.			CORRIGE.
Pag. 29	*Lin.* 14	Germomio	Gemonio.
» 71	» 24	Laveno	Loveno.
» 12	» 5	Cosana	Cesana.
» 44	» 2	Busca	Arese.

ELENCO ALFABETICO

dei Nomi citati nella Guida ai tre Laghi, al Varesotto e alla Brianza.

T

U

V

Z